



Città di Sassuolo

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2019-2021**



Palazzo Ducale di Sassuolo - Salone delle Guardie

INDICE

1.	INTRODUZIONE	Pag. 5
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	Pag. 10
3.	ANALISI DEL CONTESTO	Pag. 13
3.1	CONTESTO ESTERNO	Pag. 13
3.1.1	CONTESTO RELATIVO ALL'INFILTRAZIONE MAFIOSA	Pag. 13
3.1.2	CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE	Pag. 22
	<i>Il DISTRETTO CERAMICO DI SASSUOLO</i>	Pag. 25
	<i>IL SETTORE MECCANICO/MECCATRONICA</i>	Pag. 27
	<i>Il QUADRO EVOLUTIVO GENERALE</i>	Pag. 27
3.2	CONTESTO INTERNO	Pag. 29
4.	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE (RPCT)	Pag. 33
5.	OBIETTIVI STRATEGICI E PRINCIPI GUIDA	Pag. 34
6.	METODOLOGIA IMPIEGATA	Pag. 35
7.	LA MAPPATURA E L'ANALISI DEI PROCESSI	Pag. 36
8.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	Pag. 37
9.	TRATTAMENTO DEL RISCHIO	Pag. 37
10.	MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E L'EFFICACIA DELLE MISURE	Pag. 38
11.	PRINCIPALI NOVITÀ DEL PIANO	Pag. 39
12.	LA TRASPARENZA	Pag. 40
13.	ACCESSO CIVICO	Pag. 43
14.	IL CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA	Pag. 47
15.	IL CICLO DELLA PERFORMANCE	Pag. 48
16.	LA FORMAZIONE	Pag. 49
17.	ROTAZIONE DEL PERSONALE	Pag. 51
18.	INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ	Pag. 57
19.	WHISTLEBLOWING	Pag. 58
20.	CODICE DI COMPORTAMENTO	Pag. 60
21.	OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Pag. 61
22.	AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI	Pag. 61
23.	ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO	Pag. 62
24.	OBBLIGHI DEI COMPONENTI E DEI SEGRETARI DI COMMISSIONI DI CONCORSO E DI GARA	Pag. 63
25.	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	Pag. 64
26.	DISPOSIZIONI FINALI	Pag. 64

1. INTRODUZIONE

"La corruzione in Italia è vecchia. Tanto vecchia, che persino il senato della Roma repubblicana promuoveva leggi contro una certa corruzione politica già nel primo secolo A.C. Loro, definivano così un atto di corruzione: "ogni volta che sono presi soldi e i doveri conferiti alla funzione pubblica sono violati". I magistrati territoriali nell'Impero Romano, poi, avevano stabilito che era legale ricevere regali fino a cento monete d'oro l'anno, ma ogni cifra che andasse oltre quella stabilita era considerata "oscena". C'erano anche categorie criminali separate rispetto a quella che veniva chiamata concussione, quali il "ricatto e l'estorsione". L'Imperatore Costantino emise uno dei più duri decreti contro la corruzione durante il suo governo nel 331 D.C. Coloro che erano riconosciuti colpevoli di tali crimini potevano essere mandati in esilio in un'isola deserta o in lontane aree rurali, mentre per i casi più gravi si poteva persino essere condannati a morte. Un magistrato, per esempio, poteva essere giustiziato se avesse assolto per un "giusto prezzo" qualcuno colpevole di omicidio".

Anche se la corruzione è così antica, non è il caso di scoraggiarsi o arrendersi, anzi è giusto chiedersi se ci sono ragioni plausibili per subirla senza cercare una risoluzione. Parte della risposta certamente gira intorno a questioni etiche e culturali. Più è alto il grado di onestà personale e di lealtà verso codici etici di condotta, più possiamo aspettarci di trovare persone capaci di resistere alla tentazione di offrire e prendere mazzette.

Questa è sicuramente una spiegazione valida. Altra spiegazione può essere riscontrata nell'analisi della relazione tra il livello di corruzione di una società e il grado di intervento del governo.

Quante sono oggi le leggi in vigore in Italia? Viviamo in un Paese nel quale nessuno è in grado di rispondere con certezza.

Non c'è Istituzione – Presidenza della Repubblica, Parlamento e Governo inclusi – che sia in grado di dire con certezza quanti atti aventi forza di legge – e destinati, dunque, ad incidere sulla vita dei cittadini e dello Stato medesimo – siano in vigore in questo momento.

Secondo Normattiva, un progetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato e della Camera dei Deputati – in collaborazione con la Corte Suprema di Cassazione, l'Agenzia per l'Italia Digitale e l'Istituto poligrafico della Zecca dello Stato – che ha l'obiettivo specifico di classificare e rendere accessibile al cittadino la normativa vigente, nel 2009, in Italia, la massa normativa statale dei provvedimenti numerati (leggi, decreti legge, decreti legislativi, altri atti numerati), dalla nascita dello Stato unitario può essere valutato in "circa 75.000" unità. Un numero immenso solo "stimabile" ma non definibile con certezza al quale, peraltro, per avere un quadro di tutte le norme che regolano la vita di un cittadino e di un'impresa, occorrerebbe aggiungere quelle di matrice

regionale, i provvedimenti comunali oltre ai regolamenti di un'interminabile sequenza di enti ed Autorità di regolamentazione. Non esiste a disposizione della Presidenza della Repubblica, del Governo e del Parlamento una banca dati, né un altro qualsiasi strumento di ricerca che consenta ad un cittadino o ad un'impresa di conoscere quanti e quali siano gli atti dei quali si debba tener conto prima di porre in essere una qualsiasi condotta o avviare una qualsiasi attività.

Le leggi sono le fondamenta della vita di qualsiasi società e guardando alla nostra da questa caotica prospettiva, vien da chiedersi come possa lo Stato reggersi ancora in piedi e vien voglia di gridare al miracolo etico, morale e culturale italiano. È una situazione democraticamente insostenibile, il Paese rischia di morire prigioniero di un labirinto regolamentare nel quale cittadini ed imprese non riescono ad orientarsi. Forse la riforma dello Stato dovrebbe cominciare proprio da qui.

Quindi viene spontaneo chiedersi che relazione c'è tra le nostre leggi e la posizione dell'Italia nei ranking internazionali?

Secondo Raffaele Squitieri, (Presidente della Corte dei conti fino a giugno 2016), le leggi, anziché aiutare, ostacolano l'opera dei controllori perché "l'eccesso di legislazione ha fatto sì che nel sistema si inserisca la corruzione ". L'Italia è un paese "attrezzato sul piano delle strutture per combattere la corruzione, "ma siamo caduti nel paradosso opposto, e le norme servono a ingessare il sistema", citando poi Tacito, perfettamente in linea: "Moltissime sono le leggi quando lo Stato è corrotto".

Anche i segnali che arrivano dall'Europa non sono confortanti: "L'Ue ha i fari puntati sull'Italia per il problema corruzione".

L'Italia è sul fondo di una buona parte dei ranking internazionali. Parliamo per esempio del DESI (Digital Economy and Society Index) e del ranking di Transparency International il CPI.

Il DESI (Digital Economy and Society Index) è l'indice elaborato dalla Commissione Europea per valutare lo stato di avanzamento degli Stati membri dell'UE verso un'economia e una società digitali attraverso cinque indicatori:

- connettività
- capitale umano
- uso di internet
- integrazione della tecnologia digitale
- servizi pubblici digitali.

I dati del 2016 vedono l'Italia indietro nel digitale; nella classifica DESI occupiamo il 25esimo posto su 28. Il punteggio assegnato è 0,404, 71% è la percentuale di famiglie europee che ha accesso alla banda ultralarga. 75 su 100 è il rapporto tra gli abitanti Ue

che hanno un abbonamento a banda larga. Dal confronto sull'innovazione l'Italia esce perdente, nonostante sia uno dei Paesi dove il tasso di digitalizzazione cresce di più.

Nel 2017: l'Italia rimane al 25esimo posto. Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese e l'erogazione di servizi pubblici online, l'Italia si avvicina alla media. Rispetto all'anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento dell'accesso alle reti NGA.

Nell'ultimo anno si sono registrati progressi in particolare nell'ambito dei servizi pubblici digitali, così come nell'ambito della trasparenza e della disponibilità dei dati aperti: l'Italia si classifica infatti sesta nel ranking europeo.

L'usabilità e l'interoperabilità dei servizi rappresentano le priorità sulle quali lavorare affinché i servizi digitali messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni possano essere sempre più efficienti e facilmente fruibili.

È in questa direzione che si sta orientando il lavoro dell'Agenzia per l'Italia Digitale: i principali progetti stanno entrando nella fase attuativa, la strategia sarà caratterizzata da specifiche regole di usabilità per migliorare l'esperienza dell'utente e da standard di interoperabilità per rendere i servizi digitali offerti dalle PA ecosistemi interconnessi.

Il CPI, indice di percezione della corruzione (in inglese Corruption Perception Index), è un indicatore statistico pubblicato da Transparency International a partire dal 1995 con cadenza annuale, che viene utilizzato per creare una graduatoria dei paesi del mondo ordinata sulla base "dei loro livelli di corruzione percepita, come determinati da valutazioni di esperti e da sondaggi d'opinione". L'organizzazione definisce la corruzione come "l'abuso di pubblici uffici per il guadagno privato".

Nella edizione del CPI per l'anno 2017 l'Italia si è classificata al 54° posto nel mondo, scalando di diverse posizioni il ranking globale rispetto all'anno precedente.

Quanto vale il CPI? E come viene misurato?

L'Indice di Transparency misura la corruzione percepita nel settore pubblico aggregando dati di 12 fonti diverse (almeno tre per ogni nazione) e per l'Italia, tra gli altri, utilizza i sondaggi realizzati dal World Economic Forum e dal World Justice Project. A essere intervistati non sono i cittadini, ma uomini del mondo dell'economia ed esperti nazionali. "La corruzione generalmente prevede attività illegali intenzionalmente occultate, che vengono scoperte sono grazie a scandali, inchieste e processi" spiega Transparency in una nota: "Non esiste un modo affidabile per calcolare i livelli assoluti di corruzione di Paesi o territori sulla base di dati empirici oggettivi". Comparare il numero di tangenti scoperte o il numero di processi non sempre è una soluzione efficace "perché mostra solo quanto procure, tribunali o media sono efficaci nell'investigare e portare allo scoperto la corruzione". Perciò, per Transparency, misurare la percezione resta il metodo più attendibile per comparare i livelli di corruzione tra diverse nazioni. Dunque stima della percezione e non il dato reale della corruzione, in quanto un dato reale non esiste o, meglio, non è calcolabile. La

corruzione è un reato difficile, se non impossibile, da rilevare nella sua interezza soprattutto a causa dell'elevatissima cifra oscura, cioè la parte sommersa del fenomeno. Si parla infatti di "percezione" proprio perché è difficile quantificare la corruzione reale: si tratta di confronti fra paesi che possono avere una diversa definizione di corruzione, leggi diverse e diverse capacità di prevenzione e di repressione del fenomeno.

Con il punteggio di 50 su 100, l'Italia si colloca al 54° posto nel mondo per corruzione tuttavia rimane ancora in fondo alla classifica europea

La domanda che ci siamo fatti è: siamo proprio sicuri che in queste classifiche l'Italia occupi il posto che le spetta?

Il recupero di un paio di posti nella classifica di Transparency viene attribuito alla nostra legislazione anticorruzione e a qualcuno ha fatto affermare che "...per il nostro Paese c'è un'inversione di tendenza rispetto al passato".

Vero ma, i dati riflettono l'opinione anche di potenziali investitori esteri nonostante gli interventi normativi degli ultimi anni e l'impegno profuso dall'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, la nostra cattiva reputazione continua a godere nel mondo di ottima salute.

Nel panorama globale, in una scala da zero (gravemente corrotto) a 100 (assolutamente pulito), il nostro paese con i suoi 50 punti si colloca tra le nazioni al mondo che non raggiungono neppure la sufficienza in trasparenza continuando a mantenere una posizione da ultima della classe nel vecchio continente.

A fronte di tutto ciò, qualcuno ritiene che noi inganniamo le classifiche come il DESI e Transparency International, poiché gli organismi internazionali credono che in Italia, come in qualsiasi altro Paese, le leggi vengano fatte rispettare. È invece nostra usanza che la maggior parte delle leggi restino sulla carta mutandole in sole dichiarazioni d'intenti.

Senza contare poi che molte norme in Italia non sono solo inapplicate, ma sono chiaramente inapplicabili; ci si preoccupa solo della copertura economica e nessuno ne analizza la fattibilità organizzativa.

Anche in questo caso quindi è richiesto un veloce cambiamento culturale basato sull'etica. Da qualche anno alcune organizzazioni, anche con milioni di sostenitori, svolgono un lavoro quotidiano serrato per diffondere la cultura dell'anticorruzione in Italia, ma non sempre le Istituzioni hanno risposto in maniera incisiva all'appello dei cittadini. Dei punti individuati per contrastare efficacemente la corruzione nel nostro Paese, molti sono ancora incompleti, farraginosi o addirittura ignorati dall'agenda politica e lo si nota soprattutto dai social network.

È facile notare che gli Stati più virtuosi sono accomunati da alcune caratteristiche fondamentali: alto livello di libertà di stampa, accesso alle informazioni di bilancio in

modo che i cittadini sappiano dove e come viene speso il denaro pubblico, alti livelli di integrità tra le persone al potere, magistratura indipendente e che non fa differenza tra ricchi e poveri.

Guerre, malgoverno, Istituzioni, forze di polizia e magistratura inefficaci, mancanza di indipendenza degli organi di stampa sono invece problemi diffusi nei Paesi più corrotti. Che il CPI 2017 ci serva per aggiornare la nostra analisi di coscienza per poi passare immediatamente dalla percezione all'azione. Solo coi fatti potremo risalire la classifica; la strada è ancora molto lunga e in salita, ma con la perseveranza i risultati si possono raggiungere. Una società civile più unita su obiettivi condivisi e aventi come focus il bene della "res pubblica" apporterà necessariamente un contributo fondamentale al raggiungimento di traguardi importanti.

La battaglia per legalità e trasparenza è resa meno difficile dalla rivoluzione digitale; anche su questo fronte occorre insistere con decisione per fare della macchina pubblica un attore trasparente, imparziale e rispettoso delle regole del mercato.

A tali fini nell'anno 2012 è stata adottata la legge 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", e negli anni oggetto di diversi interventi legislativi di modifica.

Legge, che si propone di affrontare il fenomeno della corruzione sia attraverso il tradizionale approccio repressivo (aumentando le pene previste, ridefinendo alcuni reati e prevedendone dei nuovi) che soprattutto attraverso un approccio preventivo, introduce nel nostro ordinamento giuridico il concetto di "corruzione" in senso amministrativo (cd *maladministration*), intesa come "assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

Tale nozione di corruzione è più ampia e si distingue nettamente dalla nozione di corruzione in senso penalistico: riguarda atti o comportamenti che contrastano con la cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità della Pubblica Amministrazione

Da questo punto di vista, per prevenire la corruzione e i cd. fenomeni di "*maladministration*", la legge prevede una serie di misure organizzative e di strumenti che interessano sia il livello nazionale che quello locale. Il primo adempimento ha riguardato l'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, che di norma per gli enti locali coincide con il Segretario comunale. Compito del Responsabile della prevenzione della corruzione è quello di mettere in atto e monitorare una serie di attività di prevenzione della corruzione e, in particolare, predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) per essere poi adottato e/o aggiornato annualmente dalla Giunta Comunale, nei termini e secondo le modalità previste non solo dalla legge 190/2012 ma anche da appositi atti di indirizzo rilevanti per gli enti locali, come le Intese adottate in sede di Conferenza Unificata e il Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del P.N.A., definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo. Inoltre deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9):

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, in cui è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti per legge.

Il comune di Sassuolo, ha approvato il PTCP con deliberazione della Giunta Comunale n. 8 del 30/01/2014 e con deliberazione n. 221 del 30/12/2014 la Giunta Comunale ha provveduto al 1° aggiornamento, con deliberazione n. 23 del 23/02/2016 ha approvato il 2° aggiornamento, con deliberazione n.14 del 07/02/2017 ha approvato il PTPCT 2017-2019 e con deliberazione n. 18 del 30/01/2018.

Con l'odierno atto il Comune di Sassuolo, in coerenza con le disposizioni contenute sia nella legge 190/2012 e succ. mod. che nel Piano nazionale anticorruzione (P.N.A) come annualmente aggiornato dall'ANAC, tenendo conto della struttura organizzativa e delle attività svolte approva il PTPCT 2019-2021 di aggiornamento al precedente.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legge novembre 2012 n. 190, dunque, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, volto sia alla prevenzione e repressione dei fatti corruttivi che alla diffusione della cultura della legalità ed integrità nella pubblica amministrazione, dando seguito a quanto previsto dalla legge 116/2009 con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU contro la corruzione.

In attuazione della suddetta legge 190/2012 sono stati emanati:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190);
- Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), con le modifiche recentemente introdotte dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modifiche nella legge 11 agosto 2014, n. 114;
- Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- Il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165).

Fondamentali sono anche le disposizioni attuative della normativa sopra richiamata, ed in particolare:

- la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica;
- l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- la delibera CIVIT 11 settembre 2013, n. 72/2013 "Approvazione del Piano nazionale anticorruzione";
- la delibera CIVIT 24 ottobre 2013, n. 75 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito con modificazioni con legge 23 giugno 2014, n. 89, che prevede diverse modifiche al decreto legislativo n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni. Si segnalano in particolare l'obbligo relativo all'integrale pubblicazione dei bilanci di

previsione e dei conti consuntivi delle amministrazioni pubbliche, nonché dei dati relativi alle entrate e alle spese; l'obbligo di pubblicazione dei tempi medi di pagamento delle amministrazioni, che deve prevedere oltre alla pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento annuale, già prevista nella originaria formulazione del d.lgs. 33/2013, anche la pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento trimestrale, a decorrere dal 2015;

- la delibera 15 maggio 2014 del Garante per la protezione dei dati personali “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”;
- il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con legge 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è disposto: o il divieto per le pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori pubblici o privati in quiescenza, consentendo però di attribuire eventuali incarichi e collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile (art. 6). o il cambio di denominazione dell’ANAC da “Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e trasparenza” in “Autorità nazionale anticorruzione”, con revisione delle funzioni e concentrazione in capo alla stessa in via esclusiva delle competenze in materia di prevenzione della corruzione, compreso l’aggiornamento del P.N.A., nonché la soppressione dell’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (A.V.C.P.), stabilendo il passaggio di tutte le funzioni e relative risorse all’ANAC (art. 19) ;
- il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;
- la delibera ANAC 7 ottobre 2014, n. 144 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni”;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;
- la legge 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, c.d. Legge Madia, con particolare riferimento all’art. 7 relativo alla revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza attraverso delega al Governo all’adozione di decreti finalizzati alla revisione delle disposizioni del D.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, entro sei mesi dall’entrata in vigore della legge;

- la determinazione ANAC 28 ottobre 2015, n. 12 “ Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- il Decreto legislativo n. 50 del 18/04/2016 e s.m.i. “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- il Decreto legislativo n. 97 del 25/05/2016 “Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 12, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
- la determinazione ANAC 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- La deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di aggiornamento 2017 al PNA.
- L. 179 del 30/11/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” sul Wistleblowing.
- Delibera 1074 del 21 novembre 2018 di aggiornamento 2018 al PNA.
- Legge 9 gennaio 2019 n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.”

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

3.1.1 CONTESTO RELATIVO ALL' INFILTRAZIONE MAFIOSA

Da alcuni documenti elaborati dalla Regione Emilia Romagna si legge che:

“L’insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell’insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l’organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l’edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l’usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d’azzardo, le estorsioni, l’intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l’importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l’ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. ‘Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l’attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di ‘ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l’edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all’infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall’inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da “faccendieri” locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.”

E relativamente alla provincia di Modena

“ ... è accertata l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.

In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad attività di “money-laudring” e reimpiego di proventi illeciti in rami di impresa a vario modo collegati al gioco d'azzardo.

Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare.

L'attività investigativa ha rilevato rapporti tra elementi riconducibili ai “casalesi” e settori distorti dell'imprenditoria modenese, con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad 'ndrine calabresi,

attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e fornire supporto logistico a latitanti.

Anche il settore dei trasporti e della logistica risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

E' stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per investimenti di capitali, illecitamente acquisiti, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società “contaminate”, di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l'economia legale dei mercati, con il ricorso al sistematico sfruttamento di propri connazionali e al "dumping sociale" (concorrenza sleale)."

Completa la visione del contesto esterno la relazione del Comandante della Polizia Municipale del Comune di Sassuolo sull'attività svolta nell'anno 2018:

"A fronte delle numerose competenze istituzionalmente attribuite alla Polizia Municipale, l'attività svolta persegue obiettivi di tutela della sicurezza, intesa nel senso più ampio del termine, attraverso una molteplicità di azioni mirate al contrasto dei fenomeni di maggiore allarme sociale.

Da settembre 2018 si è maggiormente consolidata la collaborazione con la Polizia di Stato in osservanza del Controllo integrato del territorio, ex D.L. 23 maggio 2008 n. 92 convertito in legge 24 luglio 2008 n. 125 (Pacchetto sicurezza). 12 sono stati i servizi di ordine pubblico programmati in "sede di tavolo tecnico" presso la Questura di Modena. A cadenza settimanale infatti, sono stati operati servizi congiunti finalizzati al contrasto dello spaccio, ai fenomeni di degrado, alla tutela del consumatore ed al controllo del territorio. Durante questa attività che si è svolta sia in orario diurno che serale/notturno, sono stati controllati numerosi locali pubblici verificando sia le eventuali irregolarità dal punto di vista amministrativo che la loro frequentazione da parte di clandestini o di persone titolari di provvedimenti di polizia. Anche lo spaccio nei parchi cittadini è stato oggetto dei controlli che hanno portato all'arresto di 2 persone.

A fronte di una maggiore richiesta di impiego della polizia municipale in tema di sicurezza, l'impegno nelle attività di stretta competenza non è venuto meno neanche nel 2018.

In tema di sicurezza stradale, l'attività è stata caratterizzata da numerose azioni tra le quali emerge l'aspetto relativo al controllo ed alla vigilanza sul territorio tramite l'esecuzione di servizi di polizia stradale finalizzati alla prevenzione e repressione delle violazioni al codice della strada. Il numero delle pattuglie effettuate sul territorio, rispetto all'anno precedente è aumentato del 19,51% (642 a fronte di 538 nel 2017); l'attenzione è stata rivolta a migliorare le condizioni di sicurezza infrastrutturale della circolazione stradale, soprattutto in ordine alla tutela della cosiddetta "utenza debole", ovvero dei pedoni e dei ciclisti.

L'installazione dei cosiddetti "varchi" nei diversi punti di accesso alla Città ed il relativo acquisto di apposita apparecchiatura "Targa System" contestualmente all'utilizzo dello Scout sull'autovettura di istituto ha permesso un costante controllo dei

veicoli transitanti in entrata che ha portato al sequestro di 67 veicoli non coperti da assicurazione (a fronte di 36 dell'anno precedente) e a 242 veicoli non revisionati (186 nel 2017).

Un'altra peculiarità è stata quella del monitoraggio dell'autotrasporto, sono stati 963 gli autocarri, gli autotreni e gli autoarticolati controllati. Questo dato leggermente in flessione rispetto all'anno precedente (1018 nel 2017) deve essere letto in chiave positiva poiché, anche grazie al rinnovato protocollo con il Ministero dei Trasporti e ed all'utilizzo dell'unità mobile, le verifiche si sono focalizzate in particolar modo sui mezzi stranieri i quali richiedono tempi di controllo e di verbalizzazione diversi rispetto a quelli nazionali. Oltre al corso di formazione organizzato mediante la Scuola Interregionale di Polizia Locale in tema di autotrasporto (12 h), gli operatori facenti parte del nucleo "Pronto Intervento ed Infortunistica) sono stati dotati di una particolare strumentazione: il "Police controller". Quest'ultima permette lo scarico e l'analisi dei dati delle carte conducenti e dei cronotachigrafi digitali installati sugli autocarri, nello specifico un controllo dettagliato dell'attività di trasporto.

L'attenzione posta al miglioramento della sicurezza stradale non si limitata alla classica dicotomia controllo – sanzione, ma passa attraverso strategie di approccio e comunicazione con i tanti giovani e giovanissimi che frequentano i diversi plessi scolastici, in occasione delle numerose e diversificate attività di educazione stradale organizzate in accordo con gli le scuole del territorio comunale. Nell'anno appena trascorso sono stati circa 2.500 gli scolari/studenti incontrati dalla polizia municipale, ed i temi trattati hanno riguardato oltre alla "classica" educazione stradale anche ai rischi derivanti del "gabbling". Con il medesimo intento si segnala il notevolmente rafforzamento delle strategie di prevenzione e di riduzione dei consumi di alcol da parte dei giovani attraverso la partecipazione della Polizia Municipale a numerosi progetti ed iniziative finalizzate al contrasto del fenomeno delle cosiddette "stragi del sabato sera". Nell'anno trascorso i servizi notturni predisposti a tal fine sono stati 12 a fronte dei 7 del 2017.

I dati relativi all'infortunistica stradale sono confortanti in quanto, nonostante il numero dei sinistri rilevati sia in linea con gli anni precedenti (260 nel 2018, 262 nel 2017, 260 nel 2016), sono notevolmente in calo il numero dei morti (2 rispetto a 5 del 2017).

Come per l'anno precedente, in ossequio alla circolare "Gabrielli" in tema di safety, la polizia municipale si è fatta carico del presidio costante durante eventi e manifestazioni che hanno visto la partecipazione di numerose persone, come in

occasione del Festival della Filosofia, delle Fiere d'ottobre, dei concerti ed eventi organizzati nelle piazze cittadine.

Permane la consolidata collaborazione con i gruppi di Volontariato ed in particolare con i Volontari della Sicurezza; sempre più numerosi sono i servizi che vengono svolti a fianco della Polizia Municipale, in occasione di manifestazioni e nel supporto al presidio dei parchi e degli spazi pubblici.

Soprattutto nelle giornate del mercato settimanale, la presenza degli operatori di p.m. nei parcheggi limitrofi, ha di fatto quasi eliminato il fenomeno dei "pseudo parcheggiatori"/ "accattoni", questo grazie anche al rifacimento del piazzale "Unicredit" e all'installazione di telecamere di videosorveglianza.

Anche nel 2018 si è dato seguito alle numerose richieste di sicurezza nell'area della stazione ferroviaria di Modena garantendo nelle ore più critiche un maggiore presidio.

Il 2018 ha visto un massiccio potenziamento delle telecamere presenti sul territorio, collocate in diverse zone, strumenti utili nel contrasto dei reati e degli atti di inciviltà ed incidono notevolmente sulla percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

Si è mantenuta costante la collaborazione con i Dirigenti Scolastici per il controllo dei pullman in partenza per le gite scolastiche: sono stati 28 i servizi effettuati con una sola irregolarità riscontrata.

Nel 2018 si è consolidato ed ampliato il "Controllo di vicinato" che ha "visto" la formazione di 24 gruppi su tutto il territorio di Sassuolo e la partecipazione di oltre 500 cittadini. Nei vari quartieri interessati è stata collocata apposita segnaletica che evidenzia la presenza attiva dei cittadini nel controllo della propria zona di residenza. Un insieme di piccole attenzioni fa sì che i molti occhi di chi abita il quartiere rappresentino un deterrente credibile per chi volesse compiere furti o altre forme di reato. L'instaurazione di un dialogo continuo e sensibile tra polizia municipale, forze dell'ordine ed i residenti, unito alla loro sorveglianza informale, ha di fatto migliorato la qualità delle segnalazioni fatte dai cittadini.

Attraverso lo specifico Nucleo di Prossimità, il Comando cura una vigilanza assidua sui fenomeni di degrado urbano; ormai di routine è il controllo dei vari casolari abbandonati possibili oggetto di occupazioni abusive. Sono stati 7 gli sgomberi operati a fronte dei 3 del 2017. Lo stesso nucleo, dopo opportuna formazione, è stato dotato di "foto trappole": apparecchiatura che permette di vigilare il corretto conferimento dei rifiuti negli appositi cassonetti.

Continua ad essere apprezzata e seguita la pagina "facebook" dedicata al "Nucleo Operativo Tutela e Benessere Animale"; su tale profilo vengono evidenziate le

diverse attività e gli interventi posti in essere in favore degli animali (domestici e non) sul territorio di competenza.

Il nucleo “tutela del consumatore” nel corso dell’anno trascorso ha effettuato 463 controlli riscontrando 47 irregolarità prontamente sanzionate e procedendo all’emissione di 44 diffide amministrative.

L’attività del Corpo si è dispiegata anche nell’anno passato in tutte le tradizionali attività d’istituto, che non sono poche e spesso non abbastanza conosciute: dalla vigilanza edilizia, scolastica a quella ambientale, al servizio territoriale, alla polizia di prossimità, dalle informative sulle residenze anagrafiche legate al rilascio dei permessi di soggiorno da parte della Polizia di Stato, ai servizi motociclistici. Oltre ai corsi di formazione precedentemente citati sono stati organizzati diversi momenti formativi, per un totale di 80 h., in tema di codice della strada, di tecniche operative, polizia di prossimità, T.S.O., al fine di mantenere alte le conoscenze/competenze degli operatori.”

Lo schema che si allega riassume per macro aree di intervento l’attività svolta, traducendola in dati numerici, confrontabili con l’ anno immediatamente precedente.

Analisi attività		2016	2017	2018
Operatori in servizio		47	47	47
di cui	Part Time	4	3	5
	Comando	0	0	1
	Aspettativa	3	1	1
	L.104	7	7	4
POLIZIA GIUDIZIARIA				
		2016	2017	2018
Arresti		0	0	2
Perquisizioni (comprese quelle con unità cinofila)		37	40	non piu' presente
Indagini delegate		36	41	58
Identificazione e fotosegnalamento		4	8	7
Servizi di Ordine Pubblico			3	12
POLIZIA AMMINISTRATIVA				
		2016	2017	2018
Anagrafe canina		936	1001	1000
Colonie feline		47	57	63
Interventi in tema di benessere animale		97	105	120
Segnalazioni/ricerche animali		190	195	198
Animali smarriti/ritrovati		192	193	197
Ordinanze sindacali (morsicatori)		7	1	1
Richieste da Enti esterni		1165	1307	1328

ASO-TSO-	87	74	79
Educazione Stradale	2016	2017	2018
Classi Scuole Superiori	25	37	37
Scuole Infanzia	11	16	16
Scuole primarie	15	20	20
Ore impiegate	191	256	298
Vigilanza Scolastica	2016	2017	2018
Scuole	18	18	18
ore impiegate	2620	2620	2690
Sicurezza Urbana	2016	2017	2018
Servizi notturni	11	6	12
Operatori	52	36	63
Sevizi serali	297	300	303
Operatori	889	900	909
Servizi festivi	70	62	65
Operatori	425	406	420
Gare e manifestazioni, processioni	20	41	102
Occupazioni Abusive	71	59	48
Infortunistica Stradale	2016	2017	2018
Pattuglie eseguite	261	538	643
Operatori Impiegati	486	1191	1176
Veicoli controllati	2416	4426	3462
Autocarri controllati	983	1018	963
Sinistri stradali	260	262	260
Solo danni	124	127	150
Lesioni	136	130	108
Mortali	0	5	2
Informative P.G.	19	24	24
Guida in stato di ebbrezza	5	3	7
Omissione di soccorso	3	4	6
Guida senza patente	3	8	11
Ricorsi al Giudice di Pace	76	80	33
Ricorsi al Prefetto	81	80	216
Polizia Edilizia	2016	2017	2018
Informative P.G.	35	24	9
Sopralluoghi	154	102	113
Attività di controllo normativa antisismica	0	40	49
Segnalazioni a IspeLavoro	0	0	0
Polizia Ambientale	2016	2017	2018
Sopralluoghi	258	263	281
Verbali elevati	67	81	71
Polizia Commerciale	2016	2017	2018
Controlli commerciali	429	427	463

Violazioni accertate	65	52	47
Polizia di prossimità	2016	2017	2018
Turni svolti	1610	1631	1605
Operatori	2.541	2.470	2.205
Controllo Parchi	1960	1950	1860
Controlli con Unità Cinofila	1412	1120	non piu' presente
Accertamenti	2219	2323	2444
Sgombero di immobili e casolari	7	3	7
Sanzioni	2016	2017	2018
Violazioni Complesive Accertate	10.692	10.684	11.154
di cui ZTL	3525	2976	2026
Somme Accertate Euro	1.015.247,33	1.193.148,54	994.656,66

3.1.2 CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE

Dall'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna riportiamo:

“Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Al 30 settembre 2018 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente. A fronte di un calo delle imprese con titolare italiano, prosegue la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Molta dell'imprenditoria straniera si concentra nelle ditte individuali. Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina, seguita dal Marocco e Albania.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell'ultimo anno del 3%. Il calo non deve essere letto come una maggior fragilità dei giovani imprenditori, se si guarda al solo saldo tra imprese giovanili nate e cessate il numero

risulta positivo. A determinare il calo complessivo sono quelle imprese che per raggiunti limiti di età non rientrano più nei parametri delle giovanili.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'occupazione dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Dal punto di vista settoriale gli addetti sono aumentati soprattutto nell'industria in senso stretto, crescita del 5,5 % equivalente a 28mila occupati in più. Il terziario ha creato 15mila nuovi posti di lavoro, di cui 8mila nel commercio, alloggio e ristorazione. Flessione nelle costruzioni (5mila addetti in meno) e nell'agricoltura (10mila addetti in meno).

Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2018 risultano in notevole contrazione rispetto allo stesso periodo del 2017 (quasi -50 %). In diminuzione particolarmente forte le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga (-83 %) ma sono notevoli le riduzioni riguardanti la cassa integrazione ordinaria (-21 %) e quella straordinaria (-64 %). Ovviamente il dato della cassa integrazione risente dei cambiamenti normativi avvenuti durante l'anno.

Il tasso di disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, dal punto di vista del genere, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 62,7%, in crescita rispetto al passato e inferiore solo al valore della Valle d'Aosta e del Trentino Alto-Adige.

Il tasso di disoccupazione femminile in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2018 si è attestato al 6,9% (5,5% nell'ultimo trimestre), in calo rispetto al 7,7% dello stesso periodo dell'anno passato.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda l'industria in senso stretto, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come già dicevo, tra le aziende più piccole.

Le imprese attive nella sola manifattura sono 43.474, pari al 10,7 % del totale e risultano in calo dello 0,5 % negli ultimi dodici mesi. A settembre 2009 erano 50.203, pari al 11,7 % del totale. Da allora la riduzione della base imprenditoriale subita è stata del 13,4 %.

Ancora una volta il commercio con l'estero ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Dal punto di vista merceologico, i settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni sono gli apparecchi elettronici ed ottici (+8,1 %) i metalli ed i prodotti in metallo (+7,7 %) e la meccanica (+5,1 %). In calo il settore dei minerali non metalliferi (-3,6 %), al cuni interno si trova la ceramica. L'alimentare e sistema moda crescono del 4 %.

Per quanto concerne i mercati di sbocco, la Germania si conferma il principale partner commerciale dell'Emilia-Romagna, quasi il 13 % delle vendite all'estero delle imprese della nostra regione sono dirette in Germania. Il mercato nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto del 6,1 %. Al secondo posto la Francia (11 % la quota, 5 % la variazione) al terzo gli Stati Uniti, (10 % la quota, 6,7 % la variazione). Tra i primi 20 mercati a

crescere maggiormente è il Regno Unito, +14 %. Solo due Paesi dei primi venti hanno registrato una variazione export negativa, Russia (-1,5 %) e Turchia (-15 %).

Per quello che riguarda l'industria delle costruzioni, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Il volume d'affari, espresso a valori correnti, è aumentato dell'1,6 % nei primi nove mesi del 2018, ben più di quanto era accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,4 %). A differenza del manifatturiero, sono le imprese medio-piccola dimensione a registrare risultati migliori, in generale crescono di più le imprese che operano con i privati, in particolare per lavori di ristrutturazione, mentre faticano le società più attive sul fronte degli appalti pubblici.

A settembre le imprese attive delle costruzioni erano 65.739, vale a dire 587 in meno (-0,9 %) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Costituiscono il 16,3 % del totale delle imprese attive in regione. Continua a ridursi l'intensità della tendenza negativa, che risulta la più contenuta dal terzo trimestre 2011. A settembre 2009 erano 76.126, pari al 17,8 % del totale. La perdita da allora risulta quindi del 13,6 %.

La consistenza delle imprese attive nei settori dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

In merito all'annata agricola in corso, fino al momento della chiusura del rapporto, non sono risultate disponibili stime del valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura; tuttavia, è possibile disporre di un insieme parziale di dati definitivi relativi alla produzione di alcune colture.

Secondo i dati dell'Assessorato regionale, le colture del frumento chiudono l'annata con un bilancio negativo da un mero punto di vista quantitativo. Per le pesche e le nettarine i dati definitivi dell'Assessorato indicano un nuovo e più forte calo della produzione raccolta.

Secondo i dati del Consorzio tutela del formaggio Grana Padano, la produzione piacentina tra gennaio e novembre è stata di poco più di 511 mila forme, l'11,4 % del totale, con una flessione dell'1,1 % sullo stesso periodo del 2017. Secondo i dati del Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano, dopo due anni di incrementi superiori al 5 %, la produzione ha ottenuto un nuovo ma più contenuto aumento rispetto all'anno precedente. La produzione regionale ha sfiorato i 3 milioni di forme (+1,1 %). I contratti

siglati tra gennaio e il novembre scorso hanno fatto registrare una quotazione media pari a €9,88/kg (+1,9 % rispetto a quella dello stesso periodo del 2017), dopo due anni di incrementi superiori al 12 %. Si tratta delle quotazioni più elevate dal 2011.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il settore del commercio da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Al 30 settembre 2018 le imprese attive nel settore del commercio interno (al netto dell'alloggio e della ristorazione) erano 91.103 per un'occupazione superiore alle 300mila unità. Il comparto dell'alloggio e della ristorazione conta più di 30mila imprese con quasi 200mila addetti. Dunque, nel suo complesso, il settore vale il 30 % del totale delle imprese della regione e il 27 % dell'occupazione.

Commercio e ristorazione presentano dinamiche differenti, il commercio nell'ultimo anno ha visto ridursi la base imprenditoriale a fronte di una sostanziale tenuta dell'occupazione. Al contrario l'alloggio e ristorazione ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Gli arrivi turistici salgono a 12,4 milioni, con una crescita del 6,4% rispetto agli 11,6 milioni del 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo è prodotto dalla crescita sia della clientela nazionale (+5,8% di arrivi e +3,8% di presenze), sia di quella internazionale (+8,0% di arrivi e +6,3% di presenze).

La consistenza delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del trasporto marittimo dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate, nei primi dieci mesi del 2018 il movimento merci è ammontato a quasi 22 milioni e 53 mila tonnellate, vale a dire un valore leggermente superiore a quello registrato l'anno passato (+0,09 %). Questo risultato è il saldo di andamenti differenziati registrati dalle diverse tipologie di merci che transitano per il porto di Ravenna.

In Emilia-Romagna, il sistema aeroportuale ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Sulla media regionale incide in termini positivi la ripresa delle attività dell'aeroporto di Rimini e la contrazione di quello di Parma (dove la diminuzione dei passeggeri si affianca ad un aumento dei voli).

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato). Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione di quelli concessi alle famiglie consumatrici (+2,6 %, +2,3 l'anno passato) mentre si registra una timida inversione di tendenza per la famiglie produttrici (+0,2 %, -1,9 l'anno passato).

Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I depositi bancari di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte

maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Il terzo trimestre del 2018 ha interrotto la fase di espansione della produzione dell'artigianato manifatturiero durata nove trimestri. Nonostante la flessione dello 0,8 % nel terzo trimestre, i primi nove mesi dell'anno si chiudono con una variazione della produzione dello 0,6 %.

Per l'artigianato delle costruzioni la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La base imprenditoriale dell'artigianato dell'Emilia-Romagna consiste a fine settembre 2018 di 127.611 imprese attive, vale a dire 1.251 imprese in meno (-1,0 %) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con una flessione leggermente più contenuta rispetto a quella riferita allo stesso periodo del 2017 (-1,2 %).

Al 30 settembre 2018 le cooperative attive in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, Oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

L'occupazione cooperativa mostra una dinamica positiva, seppur contenuta, 0,6 %. Cala l'occupazione nell'agroalimentare, nell'industria in senso stretto e nella logistica, cresce negli altri comparti

Nella logistica la cooperazione crea il 38 % dell'occupazione regionale, percentuale che scende al 34 % per i servizi alle persone. Sono oltre 50mila gli occupati che operano all'interno di cooperative sociali.”

3.2 CONTESTO INTERNO

La struttura organizzativa vigente al 1 gennaio 2018, risultante dall'analisi condotta nei primi mesi dell'anno 2017, è stata approvata con deliberazione della Giunta comunale n. 109 del 23/06/2017 ed è efficace dal 1/9/2017.

La struttura organizzativa vede la presenza di cinque Settori (I "Istruzione e Patrimonio", II "Governare e sviluppo del Territorio", III "Programmazione finanziaria e controllo Partecipate", IV "Affari generali", V "Cultura e associazionismo") che sono unità organizzative di massima dimensione, articolati in più unità organizzative di dimensioni intermedie, denominate "Servizi", in base ad associazioni di competenze adeguate all'assolvimento autonomo e compiuto di una o più attività omogenee, che possono prevedere la presenza di più "Uffici" quali unità organizzative di minima dimensione; il Corpo di Polizia Municipale è configurato quale Unità Organizzativa Autonoma, finalizzata all'espletamento di specifiche funzioni tecnico-specialistiche

Con decorrenza dal 1 luglio 2018 il Comune di Sassuolo ha conferito all'Unione dei Comuni del Distretto ceramico le funzioni ed i procedimenti tecnico-amministrativi afferenti la materia sismica, fino a detta data di competenza del Settore II "Governare e sviluppo del Territorio", e proceduto al distacco temporaneo del personale addetto al servizio conferito.

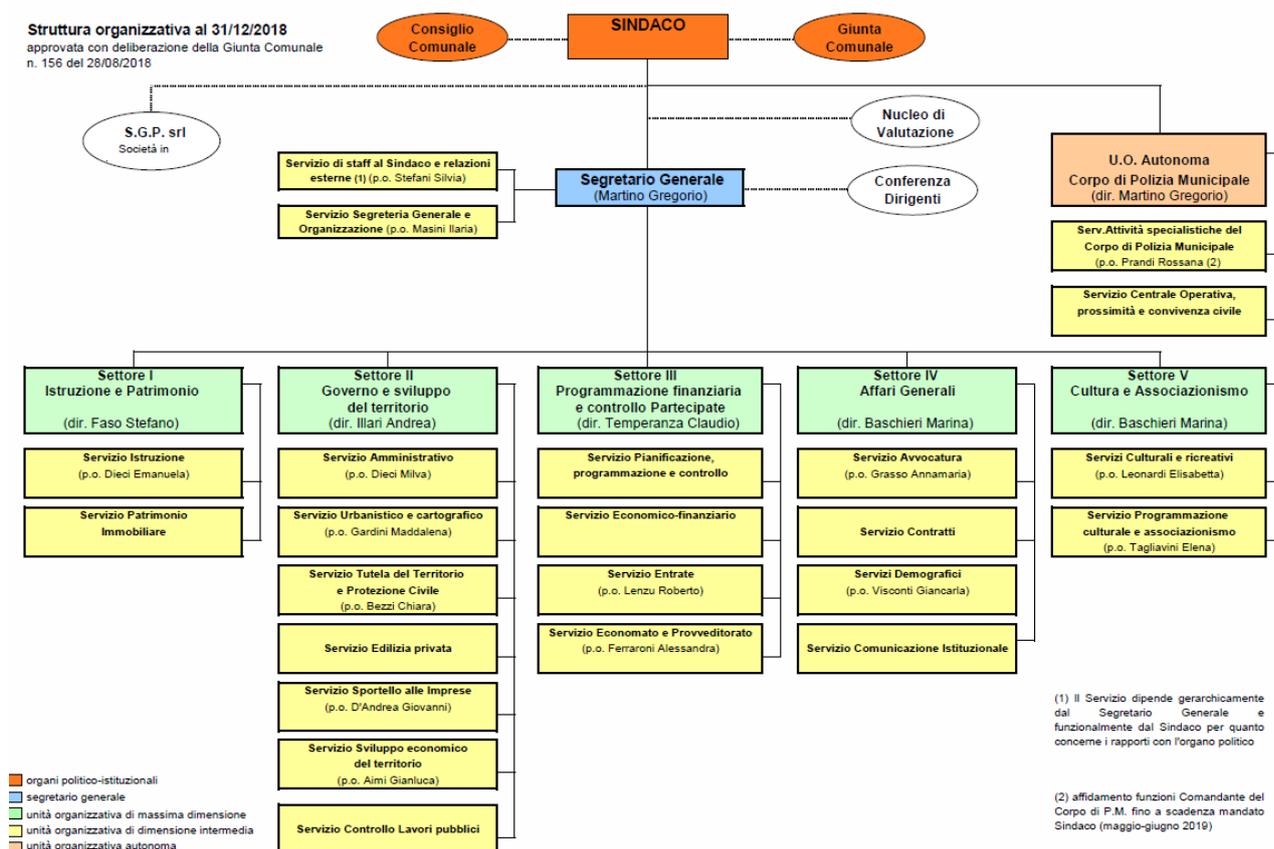
Con decorrenza dal 1 settembre 2018, il Comune di Sassuolo ha conferito all'Unione dei Comuni del Distretto ceramico le funzioni ed i procedimenti tecnico-amministrativi afferenti l'amministrazione e gestione del personale, mantenendo al suo interno le competenze più prettamente organizzative (quali l'analisi organizzativa e dei fabbisogni di personale, la progettazione della macrostruttura, il ciclo di gestione della performance e della valutazione del personale). In occasione di tale trasferimento di funzioni, la Giunta comunale, con proprio provvedimento n. 156 del 28/08/2018, efficace dalla predetta data del 1/9/2018, ha provveduto:

- alla revisione del Settore III, che è stato ridenominato in "Programmazione finanziaria e Controllo Partecipate";
- allo spostamento del Servizio "Programmazione interventi sul patrimonio immobiliare" dal Settore III al Settore II "Governare e sviluppo del territorio" e la sua ridenominazione in "Servizio Controllo Lavori pubblici";
- allo spostamento del Servizio "Comunicazione Istituzionale" all'Interno del Settore IV "Affari Generali" e l'assegnazione allo stesso delle linee funzionali riguardanti la composizione grafica, montaggio, realizzazione stampati, manifesti, materiale informativo e pubblicazioni varie;

- l'accorpamento in un unico nuovo Servizio "Segreteria generale e Organizzazione" delle linee funzionali afferenti l'Organizzazione, il Servizio di supporto al Segretario generale e parte di quelle del Servizio Segreteria generale i quali, corrispondentemente, sono stati soppressi;
- l'assegnazione delle linee funzionali afferenti i servizi ausiliari al "Servizio di Staff al Sindaco e relazioni esterne";
- la collocazione del Servizio "Segreteria generale e Organizzazione" in staff al Segretario Generale;
- la costituzione del nuovo "Servizio Contratti" nell'ambito del Settore IV "Affari Generali", con assegnazione di parte delle linee funzionali del soppresso Servizio Segreteria generale;

A seguito della cessazione definitiva dal servizio presso il Comune di Sassuolo della dirigente titolare dell'incarico, dal 16/12/2018 le funzioni dirigenziali afferenti l'Unità Organizzativa Autonoma "Corpo di Polizia Municipale", ad eccezione delle funzioni di Comandante del Corpo, sono state temporaneamente affidate al Segretario Generale dott. Gregorio Martino.

Tanto predetto, al 31/12/2018 la macro-struttura organizzativa risultava articolata come di seguito rappresentato:



In coerenza con la modificata struttura organizzativa ed in armonia con le esigenze organizzative e gestionali fondamentali dell'Ente, con i provvedimenti di approvazione e successiva modificazione e integrazione del piano triennale dei fabbisogni di personale per gli anni 2018-2020 è stata ridefinita la dotazione organica al fine di rispondere a principi di razionalizzazione e ottimizzazione della gestione del personale, riportata nella tabella che segue:

Tab. 1 - Dotazione organica al 31/12/2018, rideterminata con deliberazione della Giunta Comunale n. 255 del 11/12/2018

Qualifica / Categoria	Posti in dotazione
Qualifica dirigenziale	6
Categoria D	79
Categoria C	131
Categoria B3	27
Categoria B1	14
Categoria A	3
Totale Dotazione Organica	260

Il personale a tempo indeterminato del Comune di Sassuolo e quello a tempo determinato assunto ex art. 110, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, alla data del 31 dicembre 2018 è composto da 230 persone, suddivise per categoria come dalla tabella 2 sottostante:

tab. 2 - Composizione del personale suddiviso per Qualifica/Categoria e per genere

Qualifica/Categoria	Uomini	Donne	Totale
Dirigenziale	3	2	5
D	17	54	25
C	37	77	115
B da posizione economica di accesso B3	7	17	27
B da posizione economica di accesso B1	2	11	13
A	2	1	3
Totale	68	162	230

Tab. 3 - Personale di tabella 2 con rapporto di lavoro a tempo pieno

Qualifica/Categoria	Uomini	Donne	Totale
---------------------	--------	-------	--------

Dirigenziale	3	2	5
D	17	46	63
C	36	58	94
B da posizione economica di accesso B3	5	16	21
B da posizione economica di accesso B1	1	11	12
A	1	1	2
Totale	63	134	197

Tab. 4 - Personale di tabella 2 con rapporto di lavoro a part-time

Qualifica/Categoria	Uomini	Donne	Totale
Dirigenziale	0	0	0
D	0	8	8
C	1	19	20
B da posizione economica di accesso B3	2	1	3
B da posizione economica di accesso B1	1	0	1
A	1	0	1
Totale	5	28	33

Dei cinque dirigenti indicati in tab.2, quattro sono a tempo indeterminato e uno è a tempo determinato assunto ex art. 110, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000.

Al personale suddetto si aggiunge, al 31/12/2018, il Segretario Generale e n.1 contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

La forte limitazione alle assunzioni imposta dalla legislazione negli ultimi anni, quando non il sostanziale blocco delle stesse, ha portato a una sensibile diminuzione del personale. Di seguito la rappresentazione del rapporto esistente tra il numero dei dipendenti al 31 dicembre, per ogni anno del quinquennio 2014-2018, rispetto alla popolazione residente (n.dipendenti ogni 1.000 abitanti); si precisa che nel numero dei dipendenti sono ricompresi sia quelli con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che quelli con incarico a tempo determinato ex art. 110 del D.Lgs. n. 267/2000:

Tab. 2 - rapporto dipendenti / popolazione nel quinquennio 2014/2018:

Anno	N.abitanti al 31/12	N.dipendenti	N.dipendenti per 1000 abitanti
2014	41.064	262	6,38
2015	40.853	254	6,22
2016	40.816	245	6,00
2017	40.826	239	5,85
2018	40.918 (*)	230	5,62

(*) dato da confermare

I dipendenti a part-time, sul totale generale di tutto il personale (dipendenti e dirigenti), sono il 14,35%. Le donne a part-time, sul totale del personale femminile, sono il 17,28% gli uomini, sul totale del personale maschile, sono il 7,35%. E' evidente l'elevata presenza femminile nel Comune di Sassuolo (n. 162 persone su n. 230, pari al 70,43%), la quale risulta notevolmente maggiore in quasi tutte le categorie e prevale tra il personale a part-time.

Al 31 dicembre 2018, delle persone indicate nella tabella n. 1 ne sono temporaneamente distaccate a tempo pieno all'Unione dei Comuni del Distretto ceramico n. 33, in attesa del definitivo trasferimento, per lo svolgimento di funzioni in materia di politiche sociali (Servizi sociali territoriali, Ufficio di Piano, tutela minori, ecc.), sistemi informativi (S.I.A.), attività produttive (S.U.A.P.), aggregazione degli acquisti (Centrale Unica di Committenza), sismica, gestione e amministrazione del personale. Ulteriori n. 5 dipendenti e n. 3 dirigenti sono distaccati o comandati all'Unione per una percentuale del proprio tempo lavoro. Al 31 dicembre 2018, inoltre, n. 1 persona è in distacco sindacale, n. 3 sono in aspettativa per incarico ex art. 110 del D.Lgs. 267/2000 presso altra pubblica amministrazione, n. 3 sono in comando a tempo pieno presso altro ente locale. La maggior parte dei posti vacanti è costituita da posti indisponibili per nuove assunzioni, ma presenti in dotazione organica sia per consentire al personale assunto a tempo pieno, ma successivamente passato a part-time, di riesperire il proprio rapporto di lavoro ai sensi di legge e di contratto collettivo, nonché il rientro nei ruoli organici del Comune di Sassuolo dei dipendenti dello stesso trasferiti alla società partecipata SGP srl negli anni 2008-2009, nel rispetto dei vincoli di legge vigenti, tramite ricostituzione del rapporto ai sensi dell'art. 26 del CCNL

4. RESPONSABILE ANTICORRUZIONE (RPCT)

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è il Segretario Generale dott. Gregorio Martino nominato con provvedimento del Sindaco prot. 4768 in data 17/02/2014.

Ai sensi del DPR 62/2013 i dipendenti hanno il dovere di collaborazione nei confronti del RPCT sia nelle fasi di predisposizione, di verifica del funzionamento e di attuazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e Trasparenza. La violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

Come richiesto dal PNA 2016 il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) a far data dal 10/11/2016 è l'Ing. Michele Rino individuato con provvedimento del Sindaco.

5. OBIETTIVI STRATEGICI E PRINCIPI GUIDA

La legge 190/2012 all'art. 1 comma 8, così come modificato dall'art. 41 del D.lgs 97/2016, prescrive che il PTPCT debba necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.

L'amministrazione comunale ha sempre avuto grande attenzione nei confronti delle problematiche inerenti la prevenzione della corruzione, approvando annualmente i relativi documenti (PTCPT e Codice di Comportamento), monitorandone l'attuazione e curando la realizzazione degli obiettivi assegnati nell'ambito del contrasto alla corruzione.

In effetti nel 2018 gli obiettivi assegnati quali:

- 1) l'attivazione di un sistema informatico a supporto del FOIA,
 - 2) attivazione di un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato,
 - 3) approvazione del Regolamento sull'accesso agli atti così come innovato dal FOIA,
 - 4) istituzione della sezione "altri contenuti- spese di rappresentanza" dove sarà pubblicato l'elenco delle spese di rappresentanza,
- sono stati tutti realizzati.

Anche per il triennio 2019-2021, come previsto nel Documento Unico di Programmazione 2019-2021 (DUP), per l'Amministrazione l'obiettivo per gli anni a venire è quello di continuare sulla strada fin qui percorsa guardando sempre con grande attenzione al pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, alla prevenzione ed al contrasto della corruzione, che rappresentano i principi ai quali tende e tenderà costantemente in un'ottica di diffusione e affermazione della cultura delle regole mediante i seguenti obiettivi strategici:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) la promozione di maggiori livelli di trasparenza.

In relazione all'obiettivo di cui alla lett. a), a titolo meramente esemplificativo al Settore II saranno assegnati una serie di obiettivi per la dematerializzazione dei documenti relativi ai servizi Amministrativo, Urbanistica ed Edilizia privata al fine di pervenire ad un archivio informatico di tutti i documenti e così consentire ai cittadini ed alle imprese di consultare gli atti amministrativi comunali, conoscere lo stato di avanzamento dei propri procedimenti per via telematica e migliorare la gestione dell'accesso agli atti con conseguente miglioramento dell'attuale standard dei servizi.

In relazione agli obiettivi di cui alla lettera a) e b), a titolo meramente esemplificativo, sarà assegnato all'Ufficio Contratti quale obiettivo nell'ambito innovazione digitale intrapresa negli ultimi anni, l'utilizzo delle piattaforme SATER e SITAR 2.0. Il SATER è il Sistema per gli Acquisti Telematici dell'Emilia-Romagna per lo svolgimento delle proprie procedure di gara con modalità informatiche. Il SITAR 2.0 è la piattaforma informatica

dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi della Regione Emilia-Romagna, operativa dal 23/11/2017 per dare adempimento agli obblighi di pubblicità della programmazione, degli avvisi, dei bandi e degli esiti di gara, in cooperazione applicativa con la piattaforma www.serviziocontrattipubblici.it del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In relazione agli obiettivi di cui alla lett. c) e d), a titolo meramente esemplificativo, sarà assegnato quale obiettivo l'attuazione del regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato approvato nel corso del 2018 e la gestione del registro accessi con contestuale pubblicazione sul sito istituzionale.

I sopradescritti obiettivi sono assegnati nell'ottica dell'integrazione del PTPCT con il piano della Performance.

Per il perseguimento degli obiettivi strategici è importante che tutti (organi di indirizzo, dirigenti e dipendenti) facciano riferimento ai seguenti principi:

- a) Non deve sussistere conflitto d'interesse per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- b) La legalità è un valore per l'amministrazione e per gli operatori economici che con l'amministrazione hanno rapporti;
- c) I rapporti tra l'amministrazione ed operatori economici o comunque destinatari di benefici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti;
- d) L'interesse pubblico, a fondamento di ogni decisione, deve essere sempre esplicitato nei provvedimenti;
- e) Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti ed altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato;
- f) La cultura del servizio pubblico, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione.

6. METODOLOGIA IMPIEGATA

Il presente PTPCT, in continuità rispetto ai piani precedenti, mantiene la previsione di un'analisi del livello di rischio (opportunosamente rivalutata per ogni processo) e la previsione di un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive della trasparenza e dell'integrità delle azioni nei comportamenti del personale dipendente.

Analogamente a come operato per la elaborazione e la stesura dei piani precedenti, il risultato di questo lavoro è frutto di un articolato processo istruttorio e decisionale.

In apposite riunioni tenutesi nei mesi di novembre e dicembre con la partecipazione dei Dirigenti è stata condotta un'analisi sui procedimenti già mappati e pubblicati sul sito "amministrazione Trasparente" sia al fine di un loro aggiornamento, che della individuazione di eventuali nuovi processi per i quali effettuare l'identificazione degli

eventi rischiosi, delle relative cause, con la conseguente misurazione e valutazione del rischio, la previsione delle relative azioni e misure possibili di contrasto.

Ultimata l'analisi dei procedimenti e la loro aggregazione, il RPCT ed i Dirigenti hanno preso atto che la mappatura effettuata negli anni precedenti e le conseguenti misure risultavano ancora attuali e non necessitavano di profonde modifiche ma solamente della correzione di qualche refuso, pertanto decidevano di riconfermarli per il PTPCT 2019-2021.

La struttura e i contenuti generali sono stati elaborati dal Segretario Generale, in qualità di Responsabile in materia di prevenzione della corruzione e dalla Conferenza dei Dirigenti. I contenuti specifici, le aree di rischio, le valutazioni del rischio e le relative misure sono quelle elaborate con il PTPCT 2018-2020 congiuntamente ai Dirigenti ed alle Posizioni Organizzative dei singoli Settori.

Dirigenti e Posizioni Organizzative dei singoli Settori ai sensi del PNA ricoprono un ruolo di collaborazione attiva e di corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione (Art. 16, comma 1, lettere I-bis), 1-ter) e 1-quater del D.lgs. 165/2001.

In virtù della suddetta norma, unitamente alle disposizioni di cui alla legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione individua nella figura del Dirigente il referente che provvede, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Del processo istruttorio e decisionale sopra accennato si dirà meglio nei successivi paragrafi:

- Analisi e mappatura dei processi
- Identificazione, analisi e ponderazione del rischio
- Trattamento del rischio
- Monitoraggio

Ogni Settore, quindi, è stato coinvolto in tutta l'attività di gestione del rischio, a partire dalla revisione della mappatura dei procedimenti e processi, dalla definizione delle specifiche tipologie di rischio, e anche nell'attività di valutazione con criteri oggettivi del livello di rischio.

7. LA MAPPATURA E L'ANALISI DEI PROCESSI

Il PNA definisce processo quell'insieme di attività che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Mappare un processo significa:

- a. Individuare, all'interno dell'amministrazione, i processi che vengono messi in atto;
- b. Individuare le fasi per la sua attuazione;
- c. Identificare gli Uffici/Soggetti responsabili della sua implementazione.

Per l'individuazione delle aree e la mappatura dei processi si richiama il paragrafo 7 del PTPCT 2017-2019 che qui si intende riportato e trascritto.

Lo strumento da utilizzare per la mappatura dei processi è stato individuato nella scheda lì riprodotta ed alla quale per comodità si rimanda.

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per procedere alla valutazione del rischio è necessario prima procedere alla sua identificazione che consiste nell'individuare per ogni processo/procedimento i fattori di rischio che potenzialmente possono verificarsi. Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un'approfondita analisi e valutazione del rischio stesso, interrogandosi sulle concrete probabilità che l'evento accada nell'ambito del Comune di Sassuolo e sulla gravità del danno che ne può derivare.

Anche in questo caso il RPCT ed i Dirigenti hanno convenuto che la valutazione dei rischi effettuata con il precedente PTPCT era ancora valida e pertanto decidevano di confermarle.

Per quanto concerne la metodologia si richiama il paragrafo 8 del PTPCT 2017-2019 che qui si intende riportato e trascritto.

Successivamente all'individuazione del rischio si può procedere alla sua analisi.

9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio "è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi" sulla base delle risultanze emerse in sede di valutazione dei rischi.

In tale fase gli enti identificano le misure di contrasto, tra quelle "generali" (suggerite nel PNA) e quelle "specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici e tipici del contesto in cui opera l'amministrazione, avendo riguardo a tre requisiti:

- a) efficacia della misura
- b) sostenibilità economica e organizzative
- c) adattamento alle caratteristiche dell'organizzazione.

Come è facile riscontrare dai paragrafi successivi e nell' allegato 1.

Il Comune di Sassuolo ha deciso che ogni processo mappato anche con rischio basso, comunque sarebbe stato destinatario di almeno una misura, ed arrivando in alcuni casi anche a 4 per un singolo processo.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste in termini operativi. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall’Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato perché coerente con le finalità del Piano.

10. MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE E L’EFFICACIA DELLE MISURE

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell’attuazione delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. Il monitoraggio periodico del piano dell’ente spetta:

- al Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- ai Dirigenti e ai titolari di Posizione Organizzative, (Referenti per la prevenzione);

Il Monitoraggio verrà effettuato su base semestrale (entro 31 luglio ed entro 31 gennaio) dai soggetti sopra individuati e riguarderà: a) l’attuazione di tutte le misure sia generali che specifiche previste dal PTPCT e suoi allegati; b) gli obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente; c) il rispetto dei doveri di comportamento.

Entro il mese di giugno il Responsabile Anticorruzione ed i Dirigenti predisporranno gli strumenti ed i moduli da utilizzare per il monitoraggio.

Per quanto riguarda l’efficacia delle misure per ogni processo sono stati previsti uno o più “indicatori” che con le “anomalie significative”, enucleate dall’ANAC, in fase di monitoraggio potranno costituire un valido campanello di allarme e potranno indirizzare l’azione verso opportuni e tempestivi correttivi in caso di evidenti criticità.

Le “anomalie significative” possono considerarsi sintomatiche di una particolare permeabilità a fenomeni corruttivi e la loro presenza in numero considerevole, in sede di monitoraggio da parte del RPC, deve condurre a più approfonditi controlli, verifiche ed eventuali misure correttive.

Relativamente ai processi dell’Area Contratti Pubblici per ogni fase si farà riferimento alle “anomalie significative” individuate dall’ANAC con la citata determinazione n.1 del 28/10/2015 – Parte Speciale.

Per l’anno 2018 il monitoraggio come previsto nel PTPC è stato effettuato su base semestrale con la collaborazione degli uffici. Il compito è sempre impegnativo poichè si è deciso nel PTPC che i processi mappati anche con rischio basso, comunque sarebbero stati destinatari di almeno una misura, e in alcuni casi le misure arrivano anche a 4 per un singolo processo. Inoltre, dal 2016, per ogni processo accanto alle

misure sono stati inseriti anche gli indicatori (almeno uno per processo) finalizzati ad evidenziare eventuali scostamenti o comportamenti anomali dai quali individuare eventuali criticità che possono portare o far individuare fenomeni corruttivi. Nel mese di giugno il RPC con la conferenza dei dirigenti ha concordato e predisposto la modulistica del monitoraggio e ne ha fissato i tempi di consegna. I dati numerosi e molto complessi sono stati consegnati al RPC dai dirigenti. Successivamente l'RPC ha effettuato i relativi controlli, non riscontrando particolari criticità.

11. PRINCIPALI NOVITÀ DEL PIANO

Il PTPC 2019-2021 è stato predisposto secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, dal PNA 2013, dal PNA 2015 e dal PNA 2016, dal PNA 2017 e dal PNA 2018.

Si è proceduto ad un analitico lavoro di rivisitazione delle valutazioni del rischio, cercando di seguire quanto più possibile la metodologia raccomandata dal Piano Nazionale Anticorruzione.

A tale scopo l'Ente, nella fase di elaborazione del PTPCT ha avviato la consultazione dei cittadini, delle imprese e dei soggetti portatori di interessi collettivi, tramite avviso predisposto dal Segretario Comunale e pubblicato a partire dal 06/12/2018 sul sito internet istituzionale sezione Amministrazione Trasparente del Comune invitandoli a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

gregorio.martino@comune.sassuolo.mo.it

Si segnala che non sono pervenute richieste nè suggerimenti.

Il presente piano è stato illustrato al Nucleo di Valutazione nella seduta del giorno 28/01/2019.

Nella fase di mappatura e valutazione del rischio sono stati coinvolti ed hanno partecipato ai lavori della Conferenza dei Dirigenti gli Assessori competenti.

Ogni Settore è stato coinvolto in tutta l'attività di gestione del rischio, a partire dalla mappatura dei processi, dalla definizione delle specifiche tipologie di rischio, e anche nell'attività di valutazione con criteri oggettivi del livello di rischio.

Il piano 2019-2021, dal punto di vista dei processi, del loro numero e delle misure specifiche, non porta particolari novità, perché si è sostanzialmente deciso di confermare i processi mappati nel precedente Piano, di non aggiungerne altri (v. paragrafi 6, 7, 8, e 9) e/o di apportare quelle piccole modifiche necessarie a correggere eventuali errori o ad adeguare il piano alla riorganizzazione effettuata nel corso del 2018.

Le modifiche e gli aggiustamenti sono fisiologici nella stesura del PTPC, in quanto tale strumento non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per

l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

I processi sono stati poi assegnati alle strutture organizzative competenti sulla base della riorganizzazione effettuata nel corso del 2018 e di cui si è riferito nel paragrafo 3.2.

Al fine di non appesantire un documento già corposo e favorirne la leggibilità, anche quest'anno non verranno allegate le schede di mappatura già presenti nel PTPCT 2017-2019 ed in quelli precedenti e che si danno ormai per acquisite.

Verranno ovviamente mantenuti, gli allegati "Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto" (Allegato n. 1) e "Elenco categorie di dati soggetti a pubblicazione" (Allegato n. 2) che costituiscono gli strumenti indispensabili per l'attuazione del Piano stesso.

12. LA TRASPARENZA

Il D.Lgs 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.Lgs 33/2013, pertanto il programma triennale per la trasparenza è sparito come strumento autonomo di programmazione per divenire il contenuto di una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Con la nuova formulazione del comma 1 dell'art. 10, ogni amministrazione deve indicare in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione i Responsabili della trasmissione (**RT**), intesi come coloro che sono tenuti alla individuazione o elaborazione dei dati, e i Responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (**RP**).

Di seguito si riporta l'elenco dei nomi dei Responsabili della Trasmissione dei dati (**RT**) e dei Responsabili della pubblicazione (**RP**) su Amministrazione Trasparente:

SETTORE 1

RT

STEFANO FASO	(Dirigente)
EMANUELA DIECI	(Servizio Istruzione)
MARIA PAGANO	(Servizio Patrimonio Immobiliare)

RP

ELISA VANGELISTI	(Servizio Istruzione)
EMANUELA BOCCEDI	(Servizio Istruzione)
PAOLA VANDELLI	(Servizio Istruzione)
MARIA PAGANO	(Servizio Patrimonio Immobiliare)

SETTORE 2

RT

ANDREA ILLARI (Dirigente)
MILVA DIECI (Servizio Amministrativo)
GIANLUCA AIMI (Servizio Sviluppo economico del territorio)
GIOVANNI D'ANDREA (Servizio Sportello alle Imprese)
ANDREA VERRINI (Servizio Edilizia privata)
CHIARA BEZZI (Servizio Tutela del Territorio e Protezione Civile)
MADDALENA GARDINI (Servizio Urbanistico e cartografico)
MICHELE RINO (Servizio Controllo LL.PP.)

RP

MILVA DIECI (Servizio Amministrativo)
PAOLO LEONI (Servizio Urbanistico e cartografico)
CECILIA SGHEDONI (Servizio Sportello alle Imprese)
DANIELA ARIELLO (Servizio Edilizia privata)
GIOVANNA GERARDI (Servizio Tutela del Territorio e Protezione Civile)
LUCIA GHIDDI (Servizio Sviluppo economico del territorio)

SETTORE 3**RT**

CLAUDIO TEMPERANZA (Dirigente)
BARBARA BRAGLIA (Servizio Economato e Provveditorato)
ROBERTO LENZU (Servizio Entrate)
ANNA MESSORI (Servizio Economico-finanziario)
PATRIZIA ROSI (Servizio Economico-finanziario)

RP

BARBARA BRAGLIA (Servizio Economato e Provveditorato)
ANNA MESSORI (Servizio Economico-finanziario)
PATRIZIA ROSI (Servizio Economico-finanziario)
ELISA DODA (Servizio Entrate)

SETTORE 4**RT**

MARINA BASCHIERI (Dirigente)
ANNAMARIA GRASSO (Servizio Avvocatura)
GIANCARLA VISCONTI (Servizi Demografici)
QUARTA CORRADO (Uff. Contratti)
CORRADO RONCAGLIA (Servizio Comunicazione Istituzionale)

RP

QUARTA CORRADO (Ufficio Contratti)
LORENZO CASOLARI (Servizi Demografici)
MARILENA IACONIANNI (Servizi Demografici)
MARIACRISTINA BIANCOLINI (Servizi Demografici)
CORRADO RONCAGLIA (Servizio Comunicazione Istituzionale)

SETTORE 5

RT

MARINA BASCHIERI (Dirigente)
ELISABETTA LEONARDI (Servizi Culturali e Ricreativi)
ELENA TAGLIAVINI (Servizi Culturali e Ricreativi)

RP

SIMONETTA PALANDRI (Servizi Culturali e Ricreativi)
MANUELA ANDREONI (Servizi Culturali e Ricreativi)
ELENA TAGLIAVINI (Servizi Culturali e Ricreativi)
RAFFAELLA BULGARELLI (Servizi Culturali e Ricreativi)
MONICA FERRARI (Servizi Culturali e Ricreativi)

U.O. AUTONOMA CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE**RT**

GREGORIO MARTINO (Segretario Generale)
PRANDI ROSSANA (Servizio Attività specialistiche del Corpo di Polizia Municipale)

RP

FERRARI GIANNA (Servizio Attività specialistiche del Corpo di Polizia Municipale)
SERNESI MILENA (Servizio Attività specialistiche del Corpo di Polizia Municipale)
BAGNI MIRCA (Servizio Attività specialistiche del Corpo di Polizia Municipale)
SANFELICE GIORGIA (Servizio Centrale Operativa, prossimità e convivenza civile)

SERV: STAFF. SINDACO – SEGRET. GEN. E ORG.NE**RT**

GREGORIO MARTINO (Segretario Generale)
SILVIA STEFANI (Servizio Staff. Sindaco e relaz. esterne)
ILARIA MASINI (Servizio Segreteria Generale e Organizzazione)
ELENA MACCHIONI (Uff. Segreteria Generale)

RP

SILVIA STEFANI (Servizio Staff. Sindaco e relaz. esterne)
ILARIA MASINI (Servizio Segreteria Generale e Organizzazione)
ELENA MACCHIONI (Uff. Segreteria Generale)
SILVANA GHINI (Uff. Segreteria Generale)

Nell'allegato n. 2 "Elenco categorie dei dati soggetti a pubblicazione", al quale si rinvia, sono contenuti i tempi, i singoli obblighi di pubblicazione ed i relativi **RT** ed **RP**.

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale www.comune.sassuolo.mo.it nella sezione "Amministrazione trasparente" realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

La sezione "Amministrazione trasparente" è posta nella home page e facilmente raggiungibile attraverso un link. È organizzata in sotto - sezioni denominate conformemente agli allegati del decreto, all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal decreto.

Il Comune di Sassuolo pubblica i documenti, i dati e le informazioni in conformità alle prescrizioni in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quelle di cui al D.lgs 14 marzo 2013, n.33, delle linee guida approvate in proposito dall'ANAC (ultime v. delibera

1310/2016) e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali (Regolamento UE n. 679/2018 e il D.Lgs. 101/2018).

Per quanto riguarda i singoli gli obblighi di pubblicazione, i tempi ed i responsabili della pubblicazione si rimanda all'allegato n. 2 "Elenco categorie di dati soggetti a pubblicazione" del presente P.T.P.C.T. 2019- 2021.

Le P.A. non devono pubblicare:

- i dati personali non pertinenti compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 c. del D. Lgs 33/2013 citato;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- non sono pubblicabili le notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- non sono nemmeno pubblicabili le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni;
- restano fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

I documenti contenenti informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo "tempestivo" come stabilito dal decreto legislativo n.33/2013.

Non avendo il legislatore precisato cosa si intenda per "tempestività" si precisa quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro 15 (quindici) giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e/o redazione di documenti, salvo che non sia diversamente stabilito nell'allegato 2 al PTPCT.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili, come stabilito negli artt. 46 e 47 del D.lgs. 33/2013, date anche le successive modifiche del D.lgs. 97/2016.

13. ACCESSO CIVICO

Esistono attualmente tre tipologie di Accesso:

1. Accesso agli atti ex L. 241/1990 o Accesso "documentale";
2. Accesso Civico "semplice";
3. Accesso Civico "generalizzato".

1. L'Accesso agli Atti ex L. 241/1990 o "documentale" persegue la finalità di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Riguarda la disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della 241/90 ed il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*".

Inoltre risulta perentoriamente escluso l'utilizzo del diritto di accesso "documentale" al fine di sottoporre l'Amministrazione a un controllo generalizzato; in quanto l'Accesso ex 241 può consentire un accesso più in profondità a dati pertinenti, ma non garantisce le esigenze di controllo diffuso del cittadino proposte dalle altre tipologie di Accesso, che devono consentire quindi un accesso meno in profondità, ma più esteso.

Vi saranno dunque ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato.

2. L'Accesso Civico "semplice" rimane invece circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge; sovrapponendo al dovere di pubblicazione il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempimento.

3. L'Accesso Civico "generalizzato" si propone invece la finalità di informare in maniera generalizzata su atti, dati e documenti in possesso della Pubblica Amministrazione, stante i limiti proposti nell'art.5 e seguenti del d.lgs. 33/2013, come modificato ex d.lgs. 97/2016.

Entrambi gli Accessi Civici (punti 2 e 3) si configurano come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivati "*da chiunque*" e non essendo sottoposti ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente; per cui chiunque può esercitarli anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato. Non è necessario inoltre fornire alcuna motivazione per presentare l'istanza di Accesso Civico, in quanto si persegue lo scopo di rendere trasparente l'azione della pubblica amministrazione tramite la pubblicazione obbligatoria di determinati documenti, informazioni o dati ovvero di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche; oltre a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L'istanza di Accesso Civico può essere trasmessa per via telematica e risulta valida se:
a) sottoscritta mediante la firma digitale o altre modalità tali da garantire la sicurezza, integrità e immodificabilità del documento e la sua riconducibilità all'autore, come previsto dalla normativa vigente (art. 20 CAD);

- b) l'istante è identificato attraverso il sistema pubblico di identità digitale (SPID), nonché la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi;
- c) è sottoscritta e presentata unitamente alla copia del documento d'identità;
- d) trasmessa dall'istante mediante la propria casella di posta elettronica certificata/domicilio digitale.

L'istanza può essere presentata anche a mezzo posta, fax o direttamente presso l'ufficio protocollo o gli uffici che detengono i dati, le informazioni o i documenti, così come indicato nel Regolamento comunale in materia, secondo le previsioni dell'art. 5, comma 3, del d.lgs. 33/2013,. Laddove la richiesta di Accesso Civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto a ricevere l'istanza, la stessa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, che va inserita nel fascicolo.

Se l'Accesso Civico ha a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, l'istanza deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel caso di Accesso Civico Generalizzato l'istanza va indirizzata direttamente all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.

Nel caso in cui l'Amministrazione, ad una richiesta di Accesso Civico generalizzato, individui soggetti controinteressati (ex art. 5-bis), è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, alla richiesta di accesso e il termine della richiesta è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, l'Amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

- a) In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, o a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Se la richiesta è accolta nonostante l'opposizione del controinteressato, l'Amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Si tenga conto che nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.

- b) In caso di rifiuto, differimento e limitazione dell'accesso, esso deve essere motivato con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del D.Lgs. 97/2016.

Secondo l'art. 5-bis, l'Accesso Civico è rifiutato nei casi in cui il diniego sia necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti alla sicurezza pubblica, nazionale e all'ordine pubblico; alla difesa e alle questioni militari; alle relazioni internazionali ed alla politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato; alla conduzione di indagini ed al regolare svolgimento di attività ispettive. Inoltre il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela degli interessi provati e, pertanto, della protezione dei dati personali (in conformità con la disciplina legislativa in materia), alla libertà ed alla segretezza della corrispondenza; agli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali. Infine si applica anche ai casi di Segreto di Stato.

Il diniego ad un Accesso Civico deve essere sempre motivato.

È importante poi sottolineare come non sia ammissibile una richiesta meramente esplorativa, volta semplicemente a “scoprire” di quali informazioni l'amministrazione dispone.

Le richieste infatti non devono essere generiche, ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione.

Allo stesso modo, nei casi particolari in cui venga presentata una domanda di accesso per un numero massivo, sovrabbondante, pervasivo o manifestamente irragionevole di documenti, la cui evasione imponga un carico di lavoro tale da paralizzare o rallentare eccessivamente, il buon funzionamento dell'amministrazione, la stessa può ponderare, da un lato, l'interesse dell'accesso del pubblico ai documenti e, dall'altro, il carico di lavoro che ne deriverebbe, al fine di salvaguardare, in questi casi particolari e di stretta interpretazione, l'interesse ad un buon andamento dell'amministrazione.

Resta inoltre escluso che, per rispondere ad una richiesta di Accesso, l'amministrazione sia tenuta a formare o raccogliere o altrimenti procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso; non avendo l'obbligo di rielaborare i dati ai fini dell'accesso “generalizzato”, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute e gestite dall'amministrazione stessa.

Infine il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Per l'anno 2018, nell'ottica dell'integrazione del PTPCT con il piano della Performance, sono stati previsti come obiettivi del servizio competente, l'approvazione del Regolamento sull'accesso agli atti così come innovato dal FOIA nonché la predisposizione ed attivazione del registro degli accessi. Il Consiglio Comunale con

deliberazione n. 48 del 30/10/2018 ha approvato il regolamento ed istituito il registro degli accessi, inoltre i servizi competenti hanno attivato il registro degli accessi mediante supporto informatico che interagisce con il protocollo e la sezione Amministrazione Trasparente.

Per l'anno 2019, nell'ottica dell'integrazione del PTPCT con il piano della Performance, come meglio precisato nel paragrafo 5 al quale si rimanda, sarà previsto come obiettivo l'attuazione delle attività previste dal regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR) e l'implementazione del registro informatizzato degli accessi.

14. IL CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

Nel 2016 nell'ambito dei controlli interni e più precisamente del controllo successivo di regolarità amministrativa il Segretario Generale in un'ottica di integrazione del PTCP con il Controllo, nel considerare che i criteri di campionamento degli atti da sottoporre al controllo devono tenere conto della disciplina in materia di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012, soprattutto nelle aree a rischio, ha ampliato la base degli atti da sottoporre a controllo stabilendo che a decorrere dall'anno 2016 il controllo successivo oltre agli atti relativi "*a permessi di costruire, scia, autorizzazione sismica, certificati di conformità edilizia ed agibilità, accertamento con adesione tributi comunali*" avrebbe riguardato anche delle "*Scia relative all'insediamento di attività economiche*".

Ha ulteriormente precisato che l'attività di controllo sarebbe stata espletata ricostruendo ex post l'attività istruttoria, i riferimenti normativi e tutti gli atti richiamati nell'atto stesso che avessero rilevanza ai fini del controllo stesso e che gli elementi soggetti al controllo sarebbero stati:

- a) completezza dell'atto riguardo agli elementi essenziali;
- b) la competenza dell'ente o del soggetto giuridico che lo ha emanato;
- c) la competenza dell'organo che lo ha emanato;
- d) i riferimenti normativi e regolamentari;
- e) motivazione congrua, sufficiente e non contraddittoria;
- f) coerenza del dispositivo con la motivazione
- g) testo redatto in modo corretto e comprensibile, rispondente ai principi di chiarezza, precisione, uniformità, semplicità ed economia;
- h) conclusione del procedimento nei termini se previsti;
- i) richiamo degli adempimenti relativi alla fase integrativa dell'efficacia (invii a organi di controllo o a soggetti esterni, pubblicazioni, comunicazioni o notifiche...).

Il controllo relativo al 1° semestre 2018 si è concluso positivamente e non ha fatto emergere la presenza di vizi tali da richiedere la formulazione di rilievi e le conseguenti direttive cui conformarsi.

La relazione è stata inviata a: 1) Sindaco; 2) Presidente Consiglio; 3) Nucleo di Valutazione; 4) Collegio Revisori; 5) Dirigenti.

Il controllo relativo al 2° semestre 2018 è appena iniziato ed è tutt'ora in corso, bisogna precisare che dal 1/7/2018 la funzione relativa al "Servizio Sismica" è stata conferita all'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, pertanto il controllo sarà effettuato dall'Unione nell'ambito dei controlli interni di tale Ente.

Per l'anno 2019 si intende proseguire sulla medesima strada.

15. IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Il PTPCT, in quanto strumento programmatico, deve essere coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione e, innanzi a tutto, con il Piano della Performance.

In questa sede si conferma che il Comune si è dotato di un sistema completo di misurazione, valutazione e gestione delle performance, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 222/2013 e pubblicato nell'apposita sezione del sito internet istituzionale.

Nell'anno 2015, nell'ottica dell'integrazione con gli strumenti di programmazione la Giunta ha inserito nel piano della performance un obiettivo per la riduzione dei tempi di pagamento, che ha portato a risultati molto soddisfacenti, quale la riduzione dei tempi da 50,88 del 2014 a 22,36 nel 1° trim., a 8,03 nel 2° trim., a 0,46 nel 3° trim., a -6,68 nel 3° trim. e a 7,74 come media per l'anno 2015.

Per l'anno 2016 e 2017 si è attuata una maggiore integrazione tra il PTCP e il Ciclo della Performance mediante il collegamento di diversi obiettivi di performance e le misure di prevenzione della corruzione.

Per l'anno 2018 l'integrazione con gli strumenti di programmazione è continuata e sono stati inseriti diversi i seguenti obiettivi:

- a) approvazione del Regolamento sull'accesso agli atti così come innovato dal FOIA;
- b) nell'ambito del Wistleblowing il passaggio dal sistema attuale (mail dedicata) ad un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato;
- c) l'attivazione di un sistema informatico a supporto del FOIA;
- d) istituzione della sezione "altri contenuti- spese di rappresentanza" dove sarà pubblicato l'elenco delle spese di rappresentanza sostenute dal comune nell'anno precedente;

Per l'anno 2019 si prevedono gli obiettivi indicati nel precedente paragrafo 5.

16. LA FORMAZIONE

L'importanza e la centralità della formazione è affermata già nella legge 190/2012 (art. 1, comma 5, lettera b); comma 9 lettera b), comma 11).

Un punto di fondamentale importanza per la prevenzione della corruzione è la responsabilizzazione della Pubblica Amministrazione che viene sicuramente supportata dalla formazione di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alla redazione e all'attuazione del PTPC (dal Responsabile della prevenzione della corruzione agli organi politici, dai Responsabili di Posizione Apicale ad ogni singolo dipendente).

Solo in questo modo la difficile attività di prevenzione della corruzione può essere svolta da soggetti consapevoli e sensibilizzati a valori etici, trasmessi anche mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Anche quest'anno, considerata la ormai copiosa produzione normativa del legislatore che stravolge ogni anno la programmazione formativa degli enti e le poche risorse stanziare che vengono sistematicamente utilizzate per gli aggiornamenti, a seguito della consultazione del Responsabile della prevenzione della corruzione con i Dirigenti ed altri Dipendenti, si è addivenuti alla decisione di soprassedere alla proposta di un piano triennale della formazione e puntare su quella annuale.

Nell'anno 2018 sono state organizzate le seguenti attività:

1) Un ciclo di n. 9 seminari svoltosi nel corso dell'anno, indirizzato ai dipendenti dei vari settori che operano nell'ambito dei contratti pubblici, organizzato *dall'Osservatorio appalti della Provincia di Modena* sulle problematiche inerenti il nuovo codice degli appalti (D.lgs 50/2016) e le successive modifiche apportate nel 2017 dal D.Lgs n. 56:

1° INCONTRO: *“Novità su appalti di lavori, servizi e forniture dopo il “correttivo” al Codice dei contratti con riferimento ai bandi tipo 1 e 2 ”*

2° INCONTRO: *“Focus sull'esecuzione del contratto, con riferimento ai compiti del Rup, all'attività del direttore dei lavori/ direttore dell'esecuzione .Il subappalto e il sub contratto. La redazione del DUVRI e i piani relativi alla sicurezza”*

3° INCONTRO: *“L'aggiudicazione e la stipulazione del contratto d'appalto: forme dei contratti e obblighi fiscali (bollo, imposta di registro)”*.

4° INCONTRO: *“L'affidamento dell'appalto con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (lavori, servizi e forniture)”*

5° INCONTRO: *“La progettazione di lavori, servizi e forniture con riferimento alle novità normative ed ai criteri minimi ambientali nelle diverse fasi delle procedure ”*.

6° INCONTRO: *“Novità normative applicative del Codice dei contratti, con riferimento alle Linee guida dell'A.NA.C. La procedura aperta e la negoziata ad invito.”*

7° INCONTRO: *“Lo stato dell'arte della normativa in materia anti sismica e per la sicurezza degli edifici”*.

8° INCONTRO *“ Il mercato elettronico della pubblica amministrazione Consip – MEPA. Opportunità e criticità. Gli aggiornamenti e le novità.”*

9° INCONTRO *“ La qualificazione delle stazioni appaltanti e le centrali di committenza. L'appalto integrato dopo il correttivo appalti, eventuali aggiornamenti sulla finanza di progetto”*

2) Nella struttura del Comune il RPCT in collaborazione con la responsabile del Servizio Segreteria Generale ha organizzato per i Dirigenti, le P.O. e gli altri dipendenti interessati il seguente corso di formazione modulare:

- modulo 1 - prof. Vittorio Colomba: *La tutela della riservatezza – profili introduttivi*;
- modulo 2 - prof. Vittorio Colomba: *Il Regolamento UE n. 679/2018 e il D.Lgs. 101/2018 – Il nuovo approccio alla protezione dei dati, il principio di accountability e gli adempimenti previsti dalla norma*;
- modulo 3 - prof. Alberto Levi: *I controlli informatici datoriali e l'art. 4 dello Statuto dei lavoratori*.
- modulo 4 prof. Vittorio Colomba: *Il Regolamento UE n. 679/2018 e il D.Lgs. 101/2018 – L'evoluzione dei diritti fondamentali e il trattamento dei dati in ambito pubblico con particolare riferimento al rapporto tra esercizio del diritto di accesso e tutela dei dati personali*.

3) Giornata di formazione organizzata dal servizio SIA sul FOIA e sull'utilizzo del registro degli accessi che è operativo dal 1/1/2019 per i dipendenti che sono incaricati di istruire le istanze di accesso.

4) Percorso formativo per il periodo da aprile ad maggio nell'ambito del GAL 2018-GenerAzione Legale (4° edizione) sul tema della cultura della legalità. Il percorso formativo articolato in vari momenti è stato rivolto in particolare agli amministratori, ai dirigenti e dipendenti dei comuni dell'Unione del Distretto ceramico.

5) Seminari diversi offerti a catalogo e che per brevità non si procede ad elencare. Rispetto alle previsioni del PTPCT 2018-2020 le attività di cui al punto 2 hanno sostituito la formazione prevista nel n. 2 del citato Piano poiché si è ritenuto di privilegiare la formazione sulle novità introdotte dall'entrata in vigore del GDPR sulla Privacy.

Per l'anno 2019, in continuità con le iniziative formative realizzate nel 2018, il Comune di Sassuolo prevede le seguenti attività di formazione:

- 1) Ciclo di seminari (di regola 7 o 8) organizzati nel corso dell'anno da Osservatorio Appalti della Provincia di Modena alla quale potranno partecipare i dipendenti particolarmente esposti poiché si occupano di contratti pubblici.
- 2) Giornata di formazione relativa al "PTPCT 2019-2021 del Comune di Sassuolo" rivolto a tutti i dipendenti del comune di Sassuolo;
- 3) Partecipazione a seminari offerti a catalogo in occasione di modifiche o aggiornamenti normativi.
- 4) Percorso formativo su contratti pubblici ed in particolare su "Programmazione e progettazione di lavori servizi e forniture" e sulla "Esecuzione dei contratti". Il percorso formativo, rivolto a tutti i comuni del Distretto Ceramico, sarà organizzato dalla C.U.C presso i singoli Enti con docenti esterni opportunamente incaricati.

5) Giornate di formazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità nell'ambito di "GenerAzione Legale - Il Distretto Ceramico per la legalità", edizione della "Settimana della legalità" promossa dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico nei territori di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia e Sassuolo con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Si prevede di realizzare, soprattutto per il punto 2 la formazione anche attraverso le docenze interne.

17. ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del PNA 2016, *"è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzioni"*, è certamente una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione, ma sicuramente è considerata come fondamentale strumento per ridurre il rischio, sulla quale si punta molto e si dedica molta attenzione.

L'ANAC, con la delibera n. 13 depositata il 6 febbraio 2015, con cui ha presentato le proprie valutazioni sulle modalità applicative del principio di rotazione del personale disposte dal Comandante dei vigili del Comune di Roma, ha colto l'occasione per fornire anche indicazioni generali rivolte a tutte le amministrazioni.

L'Autorità ha chiarito che le modalità attuative della rotazione dei dipendenti sono rimesse all'autonoma determinazione degli enti che devono però rispettare alcuni limiti:

oggettivi, in quanto è necessario comunque assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, specie a elevato contenuto tecnico, *"pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico"*;

soggettivi, quali i diritti individuali dei dipendenti e i diritti sindacali. In particolare, le misure di rotazione devono contemperare la tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con quei diritti.

Significativo è il riscontro dell'esistenza di vincoli soggettivi ed oggettivi e della possibilità di adottare misure alternative alla rotazione.

Dunque, il PNA 2016 ha precisato ed integrato le linee di indirizzo in materia di attuazione della misura della rotazione del personale nei PTPC nel seguente modo:

a) Vincoli soggettivi

- diritti sindacali
- l'attuazione della legge n. 104/1992 con riguardo ai casi di assistenza delle persone con disabilità (in particolare art. 33);
- legge n. 151/2001 con riguardo ai casi di assistenza per i figli con handicap grave (art. 42), di congedo parentale di cui all'art. 32.

b) Vincoli oggettivi

- i principi dell'art. 2103 codice civile che disciplina le mansioni del lavoratore, recepiti dal d.lgs. n. 165/2001, art. 52.

Il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte. Il lavoratore può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive. Ogni patto contrario è nullo;

- dell'art. 3 CCNL (comparto autonomie locali) del 31.3.1999 a termini del quale "tutte le mansioni ascrivibili a ciascuna categoria, in quanto professionalmente equivalenti, sono esigibili. L'assegnazione di mansioni equivalenti costituisce atto di esercizio del potere determinativo dell'oggetto del contratto di lavoro".

Dunque le condizioni in cui è possibile attuare la misura della rotazione sono legate a vincoli di natura soggettiva, attinenti al rapporto di lavoro, e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione

Pertanto la rotazione non risulta possibile nei casi in cui la legge richiede una specifica qualifica professionale anche correlata ad un determinato titolo, iscrizione ad albi o abilitazione.

Ma se la rotazione non è possibile, l'amministrazione è tenuta ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi esposti al rischio di corruzione.

Delineate così in breve le disposizioni dell'Autorità Anticorruzione passiamo a valutare in concreto la situazione del comune di Sassuolo.

Come già evidenziato nel paragrafo 3.2, a seguito della riorganizzazione effettuata nel corso dell'anno 2018, la struttura organizzativa dell'Ente prevede la divisione in 5 Settori con al vertice n. 5 Dirigenti, una U.O. Autonoma Corpo di Polizia Municipale ed il Segretario Generale al quale oltre ai compiti propri è affidata la direzione di alcuni servizi tra i quali dal 15/12/2018 le funzioni di Dirigente dell' U.O. Autonoma Corpo di Polizia Municipale. I Dirigenti ed il Segretario Generale all'inizio del 2016 hanno conferito la Posizione Organizzativa a n. 19 dipendenti, selezionati a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D).

Il PTCP per l'anno 2018 non prevedeva alcuna rotazione.

Tale previsione veniva bilanciata dalla adozione per ogni settore di misure specifiche di contrasto che producevano un effetto analogo alla rotazione. Misure che hanno trovato attuazione.

Rotazione Dirigenti

A seguito della riorganizzazione effettuata nel 2017 e di quella di minori dimensioni del 2018 e di cui si dà ampia illustrazione nel paragrafo 3.2, al quale si rinvia, non si prevede alcuna rotazione dei Dirigenti, di cui alcuni di fatto già interessati dalla rotazione in forza della riorganizzazione stessa e di altri che rappresentano altre figure solo apparentemente fungibili (Responsabile servizi Finanziari) o figure infungibili (Responsabile Avvocatura: Avvocato abilitato e iscritto all'Albo; Responsabile uff. Tecnico: Ingegnere; Segretario Generale: iscrizione all'albo).

In via generale poi, il ridotto numero dei Dirigenti, sopra evidenziato, rende complicata la rotazione soprattutto in un Ente come quello di Sassuolo, con dimensioni contenute e dove il ruolo del Dirigente riveste un'importanza fondamentale sia per la capacità organizzativa tipica della funzione dirigenziale che per le specifiche competenze tecniche necessarie per l'espletamento dell'incarico. Competenze tecniche specifiche dalle quali non si può prescindere, come nel caso di alcune figure solo apparentemente fungibili (Responsabile servizi Finanziari) o figure infungibili (Responsabile Avvocatura: Avvocato abilitato e iscritto all'Albo; Responsabile uff. Tecnico: Ingegnere; Segretario Generale: iscrizione all'albo).

Dunque la illustrata situazione e *“l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico”* non consente la rotazione dei Dirigenti.

Rotazione Settore 1° “Istruzione e Patrimonio”.

Settore che delle vecchie funzioni mantiene solo l'Istruzione e si arricchisce del Patrimonio.

Da settembre 2017 il settore ha visto l'insediarsi di un nuovo Dirigente, il dott. Stefano Faso, in sostituzione della dott.ssa Maurizia Cremonini in quiescenza.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Pertanto, non riscontrandone la necessità, in tale settore non si procederà alla rotazione né delle Posizioni Organizzative.

Rotazione Settore 2° “Governano e sviluppo del territorio”

Nel novembre 2017 si è insediato il nuovo dirigente Dirigente, individuato mediante apposita selezione comparativa ai sensi dell'art. 110 del TUEL ed il cui contratto avrà scadenza alla data del 31/07/2019.

Nel corso degli anni precedenti ed anche di quello appena trascorso, il settore è stato interessato da una forte riduzione del personale assegnato dovuta ad un gran numero di cessazioni non sostituiti a causa del sostanziale blocco alle assunzioni portato dalle varie disposizioni di legge succedutesi negli anni, alle mobilità verso altri enti e ad aspettative per incarichi ex art. 110 del tuel.

Questa circostanza ha messo in forte crisi il settore ed è stata in più occasioni evidenziata.

Ciò nonostante nel corso degli anni precedenti il settore è stato oggetto di processi di rotazione del personale per i quali si rimanda alla Relazione annuale del RPC per gli anni 2015 e 2016.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Considerata la situazione di cui sopra e la qualità delle competenze professionali necessarie, dal confronto con il Dirigente e l'Amministrazione, è emerso che non si procederà alla rotazione del personale ma alla riconferma di misure che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione e più precisamente:

- esame collegiale della pratica anche se la responsabilità del procedimento è assegnata ad uno solo,
- rotazione annuale degli istruttori in fase istruttoria e in fase di predisposizione del provvedimento,
- previsione della presenza di più funzionari in occasione di svolgimento di incontri con soggetti privati,
- riunione periodica per l'esame collegiale delle pratiche complesse,
- assegnazione ai tecnici istruttori rigidamente casuale mediante un meccanismo di rotazione sia delle pratiche di Permesso di Costruire sia delle richieste di informazioni dei professionisti,
- assegnazione al responsabile del procedimento con sistema casuale mediante rotazione e sorteggio,
- presenza di almeno due funzionari nello svolgimento delle ispezioni.

Ad ogni buon conto per una visione completa ed una migliore comprensione delle misure si rinvia all'allegato n. 1) Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto- Settore II.

Rotazione Settore 3° “Programmazione finanziaria e Organizzazione”.

Nel corso degli anni precedenti il settore non è stato oggetto di processi di rotazione del personale.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Dal confronto con il Dirigente e l'Amministrazione è emerso che trattasi di servizi (Tributi, Servizi finanziari, Controllo Partecipate) per i quali è richiesta una alta qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento delle attività ad elevato contenuto tecnico.

Dal 1/09/2018 la funzione relativa al servizio personale è stata conferita all'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.

Pertanto non si procederà alla rotazione del personale bensì alla introduzione di misure per così dire “alternative” che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione e più precisamente:

- verifica della documentazione presentata dagli uffici per ottenere anticipo o rimborso delle spese, in relazione alla normativa vigente, da effettuarsi da parte di due dipendenti del Servizio Economato;
- condivisione dell'istruttoria, con affiancamento al funzionario istruttore di altro dipendente del servizio, ferma restando l'unitarietà della responsabilità.

Ad ogni buon conto per una visione completa ed una migliore comprensione delle misure si rinvia all'allegato n. 1) Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto- Settore III.

Rotazione Settore 4° “Affari Generali”.

Nel corso degli anni precedenti il settore non è stato oggetto di processi di rotazione del personale.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Il servizio comunicazione istituzionale, passato a questo settore dal 1/9/2018 a seguito della riorganizzazione, è composto da due persone ambedue giornalisti iscritti all'albo, ma uno solo è dipendente a tempo indeterminato e l'altro un co.co.co incaricato con compiti ben definiti e non soggette a modifiche.

Considerata la qualità delle competenze professionali necessarie, dal confronto con il Dirigente e l'Amministrazione è emerso che non si procederà alla rotazione del personale ma all'adozione di misure che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione e più precisamente:

- Condivisione dell'istruttoria, con affiancamento al funzionario istruttore dell'avvocatura, di altro funzionario del settore, ferma restando l'unitarietà della responsabilità;
- Presenza di più funzionari negli incontri con i soggetti privati;
- Presenza di più funzionari del settore demografici - in occasione della valutazione dei curricula anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un solo funzionario
- Rotazione (quotidiana) operatori front office – back office per le Iscrizioni e variazioni anagrafiche
- Duplice controllo nella fase istruttoria del riconoscimento della cittadinanza jure sanguinis.

Ad ogni buon conto per una visione completa ed una migliore comprensione delle misure si rinvia all'allegato n. 1) Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto- Settore IV.

Rotazione Settore 5° “Cultura ed associazionismo”.

Settore nato dalla riorganizzazione effettuata nel corso del 2017 e già inserito nel precedente settore 1°.

Da novembre è cambiato il Dirigente, è incaricato ad interim il Dirigente del Settore 4° dott.ssa Marina Baschieri.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Pertanto, non riscontrandone la necessità, in tale settore non si procederà alla rotazione né delle Posizioni Organizzative né di altro personale.

Rotazione U.O. Autonoma “Corpo di Polizia Municipale”.

Da giugno 2018 si è insediato un nuovo dirigente, la dott.ssa Valeria Meloncelli, ma lo stesso Dirigente il 15 dicembre 2018 ha accettato l'incarico di Dirigente Comandante della Polizia Municipale di Modena e pertanto ha lasciato l'incarico, ad interim sino alla fine della legislatura (maggio/giugno 2019) è stato incaricato il Segretario Generale.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Nel corso degli anni precedenti il servizio è stato oggetto di processi di rotazione parziale del personale per i quali si rimanda sia al PTPCT 2017-2019, sia alla Relazione annuale del RPC per gli anni 2015 e 2017.

Pertanto, non riscontrandone la necessità, in tale settore non si procederà alla rotazione né delle Posizioni Organizzative né di altro personale.

Rotazione Servizi affidati al Segretario Generale

(Servizio di staff al Sindaco e relazioni esterne, Servizio di Segreteria Generale ed Organizzazione, Servizio di supporto al Segretario Generale).

Il servizio di Segreteria Generale ed Organizzazione, dal 1/9/2018 è stato affidato al Segretario Generale nell'ambito della riorganizzazione.

Nel corso degli anni precedenti i servizi non sono stati oggetto di processi di rotazione del personale.

Le Posizioni Organizzative, selezionate all'inizio del 2016 a seguito di procedura aperta a tutti i dipendenti che ne avevano manifestato interesse e possedevano i requisiti previsti (es. appartenenza alla categoria D) sono scadute il 31/12/2018 e, in attesa della revisione delle procedure di pesatura ed assegnazione previste dal nuovo CCNL, sono state prorogate sino al 20/05/2019.

Dal confronto con l'amministrazione è emerso che il servizio staff al Sindaco e relazioni esterne è un servizio molto delicato, tra l'altro gestisce anche l'agenda del Sindaco e di alcuni Assessori, dove *“rimane rilevante la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali”* del responsabile.

Pertanto valutata *“l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico”* non si procederà alla rotazione di personale.

18. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEI DIRIGENTI

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- Inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

- Incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Il PNA 2013, quale misure in materia di "incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali", dispone che le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico impartiscano direttive affinché i soggetti interessati rendano le dichiarazioni di insussistenza delle cause di incompatibilità al momento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Le misure per inconfiribilità e incompatibilità sono state attuate, con la circolare a firma del RPC n. 7/2014 prot.n. 36669 del 23.10.2014. (pubblicata sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione" ed alla quale si rinvia) e con l'acquisizione delle dichiarazioni relative alle cause di inconfiribilità ed incompatibilità.

Inoltre la Giunta con deliberazione n. 222 del 29/12/2015 ha approvato la disciplina delle inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso pubbliche amministrazioni. Con la quale in particolare regola le modalità per le prescritte dichiarazioni, la procedura di nullità degli incarichi conferiti in violazione della legge, l'individuazione dell'organo surrogante e la procedura surrogatoria.

Per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali conferiti nel corso del 2018, in concomitanza con l'attribuzione dell'incarico, unitamente alle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconfiribilità (art. 20, comma 1, del decreto legislativo 39/2013), il candidato ha reso contestualmente anche la dichiarazione annuale sull'insussistenza di cause di incompatibilità (art. 20, comma 2, del medesimo decreto).

Inoltre sono state acquisite le dichiarazioni annuali dei 5 Dirigenti in carica.

Ulteriore misura sulle situazioni di inconfiribilità e/o di incompatibilità riguarda il controllo delle dichiarazioni rilasciate:

Per il 2018 il monitoraggio sulla presenza di eventuali situazioni di incompatibilità è stato effettuato sulla base dell'esame delle dichiarazioni, anche mediante ricerca del nominativo sul web alla ricerca di notizie che potessero evidenziare eventuali situazioni di criticità.

Per il 2019 sarà effettuato con gli strumenti anzidetti e con quelli che il controllore riterrà di adottare.

19. WHISTLEBLOWING

Il "whistleblower" (soffiatore nel fischietto) è il dipendente pubblico che denuncia gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. Il "whistleblowing" è

uno strumento legale – già collaudato da qualche anno, anche se con modalità diverse, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna - per informare tempestivamente eventuali tipologie di rischio: pericoli sul luogo di lavoro, frodi all'interno, ai danni o ad opera dell'organizzazione, danni ambientali, false comunicazioni sociali, negligenze mediche, illecite operazioni finanziarie, minacce alla salute, casi di corruzione o concussione e molti altri ancora.

E' stato introdotto, o meglio appena accennato, con la L. 190/2012 ed indicato come misura nel PNA del 2013.

Il Responsabile della prevenzione vi ha dato attuazione con la circolare n.10/2014 prot.n.38878 del 10.11.2014, alla quale si rinvia ("Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione").

Al fine di coprire un vuoto normativo, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la Determinazione n. 6 del 2015 ha approvato, le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

Loro obiettivo è offrire agli enti pubblici italiani una disciplina applicativa delle stringate disposizioni di principio introdotte dalla legge n. 190/2012 (cd. "Legge Severino") volte a incoraggiare i dipendenti pubblici a denunciare gli illeciti di cui vengano a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, contemporaneamente garantendo ad essi la tutela della riservatezza e la protezione contro eventuali forme di ritorsione che si possano verificare sempre in ambito lavorativo

Le "Linee guida" suggeriscono un regime sostanziale e un modello procedurale del trattamento delle segnalazioni, rispettando la discrezionalità che ciascuna di esse deve poter utilizzare per valorizzare le proprie individuali esigenze organizzative.

Vuoto normativo finalmente colmato con la legge 30/11/2017 n. 175 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" che ha comunque previsto che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

Comunque in attesa delle nuove linee guida, si farà ricorso al sistema attivato nell'anno 2016 con deliberazione n. 24 la Giunta Comunale avente ad oggetto "disciplina della procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità per la tutela del dipendente che segnala illeciti".

A tale scopo è stata attivata una casella di posta elettronica dedicata whistleblower@comune.sassuolo.mo.it alla quale ha accesso solamente il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Inoltre nell'anno appena trascorso è stato attivato un "sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato", in breve un sistema informatico chiuso, che consenta la raccolta delle segnalazioni ed allo stesso tempo sia affidabile e garantisca con l'anonimato la sicurezza del segnalante.

Il Wistlebower potrà effettuare le segnalazioni al seguente indirizzo <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/> con garanzia di anonimato. Grazie all'utilizzo di questo protocollo il livello di riservatezza è sicuramente aumentato rispetto alle altre modalità di trattamento della segnalazione.

20. CODICE COMPORTAMENTO

L'art.1, comma 44 della l.190/2001, modificando l'art.54 del d.lgs 165/2001, ha attribuito al Governo il potere regolamentare di definire un "Codice di comportamento" dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ha inteso perseguire le finalità di assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione all'interno dello stesso nonché, più in generale, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il Governo ha adempiuto con l'approvazione del D.P.R. 16.4.2013, n.62 recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs 165/200.

Le previsioni del codice, in ottemperanza all'art.1, comma 44, punto 5 della l.190/2012 e sulla scorta delle linee guida del Dipartimento della funzione pubblica, sono state integrate e specificate dal Codice di comportamento dei dipendenti, adattandolo al sistema dell'amministrazione comunale approvato con delibera di Giunta comunale n. 234 del 27.12.2013.

Il PTPCT 2017-2019 dopo tre anni ha ritenuto per l'anno 2017 maturi i tempi per il suo aggiornamento sia alla luce dei vari suggerimenti venuti dai PNA 2015 e 2016, nonché dalle varie norme sopravvenute in materia.

Con delibera della Giunta Comunale n. 250 del 19/12/2017 il codice è stato aggiornato.

I due Codici come ovvio si applicano ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2 del D.lgs 165/200, e la loro violazione, ferma restando la responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Rispetto al passato il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel codice si amplia : i destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2 del D.lgs 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico a qualsiasi titolo, i titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Pertanto oltre che nei contratti dei dipendenti del Comune anche in quello di collaboratori e consulenti dovrà essere inserita una clausola che preveda

l'obbligo di rispetto del codice di comportamento. Parimenti nei contratti di lavori, servizi e forniture stipulati dall'amministrazione, dovrà essere inserita una clausola che prevede, in quanto compatibile, l'applicazione del codice di comportamento al personale dipendente della ditta.

21. OBBLIGO ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

L'art. 6 bis della legge 241/1990, come modificato dal comma 41 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, prevede che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Pertanto, tutti i Dipendenti del Comune di Sassuolo hanno l'obbligo di astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di propri parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui essi o il coniuge abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti; si astengono anche in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il Dipendente comunale che interviene per dovere d'ufficio o che comunque, a qualsiasi titolo, partecipa ad un procedimento rispetto al quale possano essere coinvolti interessi propri ai sensi del precedente comma, ne dà immediata comunicazione al Dirigente dell'Area di appartenenza, che decide sulla astensione del Dipendente dalla partecipazione al procedimento in argomento.

A tale scopo si rinvia a quanto previsto dal Codice di Comportamento del Comune di Sassuolo e dalla circolare n. 5 del 16/10/2016 a firma del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Dunque le azioni da intraprendere quale efficaci misure di contrasto al fine di prevenire il rischio corruttivo sarà la segnalazione del conflitto da parte del dipendente e la tempestiva decisione in merito da parte del Dirigente o del RPCT se il conflitto riguarda un Dirigente.

L'inosservanza dell'obbligo di astensione sarà valutabile ai fini disciplinari, ferme restando le possibili responsabilità di tipo penale.

22. AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

L'articolo 53, c. 3 bis, del D.lgs n.165/2001 prevede che".con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'art.17, c. 2 della legge 23 agosto 1988, n.400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, comma 2"

L'azione da intraprendere al fine di prevenire, con efficaci misure di contrasto il rischio corruttivo, all'interno del Comune di Sassuolo è stata attuata disciplinando la materia sia nel Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi al titolo VIII e più precisamente negli artt. da 132 a 144 che con la circolare n. 6 del 16/10/2014 alla quale si rimanda.

23. ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dalla lettera l) del comma 42 dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, prevede che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Alla violazione del divieto consegue, da un lato, la sanzione della nullità dei contratti di lavoro conclusi e degli incarichi conferiti e, dall'altro, che i soggetti privati che abbiano eluso tale normativa non possono contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

In conseguenza di tale divieto il RPCT con la circolare n. 8 del 23/10/2014 ha stabilito quali misure di contrasto al rischio di corruzione che:

- nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola "*è vietato al dipendente che, negli ultimi tre anni di servizio, ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione, svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività*

lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”;

- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la clausola “ *il soggetto dichiara di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei propri confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro”* ;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si deve agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16 ter, d.lgs 165/2001.

24. OBBLIGHI DEI COMPONENTI E DEI SEGRETARI DI COMMISSIONI DI CONCORSO E DI GARA

L'art. 35 bis del D. Lgs. N. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 46, della legge 190/2012, prevede che “Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In esecuzione di tale norma, si dispone che:

I soggetti di cui sopra all'atto di accettazione della nomina o di assegnazione all'ufficio hanno l'obbligo di rendere, ai sensi del D.P.R. 445/2000, apposita dichiarazione attestante, oltre all'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, l'assenza nei propri confronti di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (“Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione”).

Nel medesimo atto il dichiarante si obbligherà ad informare il Comune di sopraggiunte situazioni di conflitto di interessi o di sopraggiunta conoscenza delle suddette ipotesi nonché in caso di perdita dei requisiti di onorabilità e, contestualmente, ad astenersi dal compimento di qualunque atto, in maniera tale da garantire il permanere dei prescritti requisiti e la non sussistenza delle circostanze ostative, per l'intera durata dei lavori della commissione o dello svolgimento dell'incarico.

A tale proposito il RPCT in data 10/11/2014 ha sottoscritto la circolare n. 9 Pubblicata in "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione" alla quale si rinvia.

25. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Secondo il PNA, le pubbliche amministrazioni devono pianificare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A tale scopo anche per il 2019 torna "GenerAzione Legale - Il Distretto Ceramico per la legalità", nella "Settimana della legalità" promossa dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico nei territori di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia e Sassuolo con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Dopo il successo delle passate edizioni – una scommessa delle amministrazioni comunali che hanno deciso di investire su un appuntamento dedicato al tema della legalità, espressamente rivolto, in particolare, alle generazioni più giovani, ma aperto a tutta la cittadinanza ed ai dipendenti – anche per quest'anno saranno in programma diversi appuntamenti nei cinque comuni, tra incontri con i testimoni della lotta alla illegalità e alle mafie, seminari di esperti, laboratori, film, musica, teatro. Il programma è ancora in corso di definizione.

26. DISPOSIZIONI FINALI

Con l'approvazione del presente PTPCT sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso.

I dati raccolti in applicazione del presente piano vengono trattati in osservanza delle norme stabilite nel Regolamento UE n. 679/2018, nel D.Lgs. 101/2018, nel D.lgs 196/2003 e nelle disposizioni del Garante Privacy.

L'aggiornamento sarà pubblicato sul sito web del Comune di Sassuolo, sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" corredato da:

- Allegato n. 1) Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto;
- Allegato n. 2) Elenco categorie di dati soggetti a pubblicazione.

